



Barometro dell'economia

Risultati provvisori 2013
Previsioni 2014

Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2012 - 2014 in %			
Paesi e aree geografiche	2012	2013 (previsione)	2014 (previsione)
Alto Adige	0,0	-0,5	0,8
Unione Europea	-0,3	0,0	1,3
Eurozona	-0,6	-0,4	1,0
Germania	0,9	0,5	1,4
Francia	0,0	0,2	1,0
Italia	-2,4	-1,8	0,7
Spagna	-1,6	-1,3	0,2
Regno Unito	0,2	1,4	1,9
Economia mondiale	3,2	2,9	3,6

Fonti:

- per l'economia internazionale, World Economic Outlook - October 2013, International Monetary Fund, Washington D.C.

- per l'Alto Adige previsioni IRE

Verso l'uscita dalla crisi

Il 2013 è stato un anno negativo per l'economia altoatesina. Il fatturato, i costi e gli ordinativi sul mercato locale e nazionale hanno registrato un andamento sfavorevole e solo il 70% delle imprese segnala una situazione reddituale positiva nel secondo semestre. Tuttavia, nella nostra provincia la recessione non ha assunto toni drammatici: stimiamo che la riduzione del prodotto interno lordo sia pari a -0,5%.

Le previsioni per il prossimo anno prevedono un miglioramento della congiuntura, anche grazie al rafforzamento della crescita negli Stati Uniti ed all'uscita dell'Eurozona dalla recessione. La dinamica economica dei nostri principali paesi partner sarà buona (Germania +1,4%; Austria +1,6%) e anche l'Italia uscirà dalla crisi, con una crescita del PIL dello 0,7%. Per quanto riguarda l'Alto Adige, il "sentiment" economico è in miglioramento. L'indice di fiducia dei consumatori è in crescita dall'inizio del 2013 e anche gli operatori economici guardano al primo semestre del 2014 con maggiore ottimismo: l'indice di redditività atteso è infatti pari al 75%. Considerati i dati attualmente disponibili, riteniamo che nel 2014 l'economia provinciale crescerà dello 0,8%. La ripresa potrebbe però risentire di alcuni fattori di rischio, in gran parte dipendenti dalla realtà italiana.

Michael Tschöll, Luciano Partacini



Sintesi

1. Retrospectiva 2013: l'Europa verso l'uscita dalla crisi, forte recessione in Italia

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi sul 2,9%.¹ Per gli Stati Uniti si prevede una dinamica positiva (+1,6%), grazie alla ripresa degli investimenti e del clima di fiducia dei consumatori, ma l'economia europea sta ripartendo solo lentamente. La fiducia di consumatori e imprenditori – seppure in miglioramento – risente tuttora del prolungarsi della crisi e dell'elevata disoccupazione. In molti paesi le imprese lamentano problemi di accesso al credito a causa del sistema bancario debole e delle difficoltà dell'economia reale. L'euro relativamente forte frena l'export. Nel 2013 l'Eurozona registrerà quindi una recessione (-0,4%) e anche paesi economicamente forti come la Germania (+0,5%) evidenzieranno tassi di crescita modesti. La crisi in Italia resta pesante (-1,8%). La disoccupazione, l'elevato carico fiscale, la stretta creditizia e l'incertezza generale continuano a frenare la domanda. Con la fine dell'anno dovrebbe però iniziare una ripresa sostenuta dall'export, dallo sblocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese e dai moderati prezzi delle materie prime.

Anche per l'economia altoatesina il 2013 è un anno negativo, ma la recessione nella nostra provincia non ha assunto toni drammatici. In base alle informazioni al momento disponibili, confermiamo la previsione formulata la scorsa estate, secondo la quale il prodotto interno lordo registrerà una riduzione pari a -0,5%.

2. Risale il clima di fiducia dei consumatori altoatesini

L'andamento positivo del clima di fiducia dei consumatori altoatesini è proseguito anche in autunno, nonostante l'aumento dell'IVA. A ciò hanno contribuito la sospensione dell'IMU sulla prima casa e la modesta inflazione, che hanno limitato la perdita di potere d'acquisto. Ciò si è riflesso positivamente sulle attese dei consumatori riguardo alla situazione finanziaria della propria famiglia e alle proprie possibilità di risparmio. Anche le aspettative concernenti l'andamento dell'economia sono migliorate, coerentemente con le previsioni macroeconomiche che indicano un ritorno alla crescita negli ultimi mesi dell'anno. La maggior parte degli altoatesini teme però un ulteriore aumento della disoccupazione.

3. Quasi un terzo degli imprenditori è insoddisfatto della redditività, ma il 2014 sarà migliore

Il 70% delle imprese altoatesine segnala una situazione reddituale positiva per il secondo semestre 2013. Quasi un terzo (30%) degli imprenditori è quindi insoddisfatto della redditività della propria azienda. Il fatturato, i costi e gli ordinativi sul mercato locale e nazionale hanno registrato un andamento sfavorevole, mentre è aumentata la domanda dall'estero. Le previsioni per il primo semestre 2014 sono relativamente più ottimistiche: l'indice di redditività atteso è infatti pari al 75%.

4. I settori in sintesi

Comparto manifatturiero

Il settore manifatturiero risente ancora della crisi economica: solo il 66% delle imprese segnala una redditività positiva per il secondo semestre 2013. Gli ordinativi sono diminuiti sia sul mercato altoatesino, sia – in misura ancora maggiore – sul mercato italiano. Le imprese lamentano inoltre un aumento dei costi di produzione. Per quanto concerne le singole branche di attività, la quota di imprese con redditività positiva resta relativamente elevata nel comparto alimentare, nella fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche e nella produzione di macchinari e apparecchiature, mentre soffrono di più i comparti "materiali da costruzione", "carta, stampa e grafica" e "legno e mobili". Per il primo semestre 2014 non si prevedono importanti miglioramenti. L'indice di redditività atteso è pari al 69%.

¹ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL sono tratte da: "World Economic Outlook –October 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.

Edilizia

Il clima di fiducia nell'edilizia rimane negativo, anche se nel secondo semestre l'indice di redditività (60%) è migliorato rispetto alla prima metà dell'anno (48%). Le imprese lamentano la debolezza della domanda sul mercato locale e nazionale, cui si aggiunge l'aumento dei costi. I problemi riguardano tutti i comparti del settore: costruzioni di edifici, impiantistica e soprattutto costruzione di infrastrutture. La situazione resterà tesa anche nel primo semestre 2014, con un indice di redditività attesa pari al 65%. Le aspettative degli operatori del settore sono pessimistiche sotto tutti gli aspetti: volume d'affari e ordinativi, prezzi di vendita, costi di produzione e, purtroppo, occupazione.

Commercio e riparazione di veicoli

I dati sulle immatricolazioni di autoveicoli in Alto Adige riferiti al primo semestre 2013 mostrano un calo del 14% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.² L'indagine congiunturale dell'IRE evidenzia come l'andamento del settore sia stato negativo anche nella seconda metà dell'anno: l'indice di redditività, pari al 65%, è ancora molto basso. I fatturati ridotti, gli ordinativi in calo su tutti i mercati e i costi in aumento creano molte preoccupazioni alle imprese. Per il primo semestre 2014 l'indice di redditività dovrebbe però salire al 75%.

Commercio all'ingrosso

Il commercio all'ingrosso è in assoluto il settore dell'economia altoatesina che mostra la peggiore redditività. Le imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale nel secondo semestre 2013 sono infatti poco più della metà (56%). Tale risultato è essenzialmente dovuto al calo della domanda, soprattutto sul mercato italiano. La crisi economica si ripercuote anche sulle imprese del commercio all'ingrosso che svolgono la funzione di "ponte" tra l'area economica italiana e i paesi di lingua tedesca. Inoltre, per effetto della crisi dell'edilizia, la recessione ha colpito in modo particolarmente forte il commercio di legname e materiali da costruzione. Per la prima metà del 2014 è previsto un significativo miglioramento della redditività: l'indice dovrebbe raggiungere il 77%, il fatturato e gli ordinativi dovrebbero tornare a crescere su tutti i mercati.

Commercio al dettaglio

La percentuale di esercenti che ritengono soddisfacente la redditività conseguita nel secondo semestre 2013 è pari al 73%, in aumento rispetto al 67% del primo semestre. Le imprese lamentano comunque fatturati in contrazione e costi in crescita. La situazione è simile in quasi tutti i settori merceologici, con qualche difficoltà in più per i commercianti di arredamento e di articoli per il tempo libero. Per il primo semestre 2014 le imprese si attendono un miglioramento della situazione reddituale: l'81% prevede di poter conseguire risultati positivi.

Trasporti

In questo settore è necessario distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha subito in misura minore le conseguenze della crisi: la riduzione del fatturato è stata contenuta e gran parte delle imprese (83%) mantengono anche nel secondo semestre 2013 una situazione reddituale positiva. Le attività legate al trasporto merci e alla logistica sono invece più sensibili all'andamento congiunturale. Solo il 68% dei trasportatori di merci ha registrato una redditività soddisfacente. Per il prossimo anno gli operatori prevedono una stabilizzazione della situazione reddituale e dell'occupazione. La quota di imprese che ritengono di poter conseguire una redditività soddisfacente nel primo semestre 2014 si attesta all'83% nel trasporto persone e al 75% nel trasporto merci.

Alberghi e ristoranti

Nel secondo semestre l'indice di redditività di alberghi e ristoranti è risalito al 75%. Tale dato rispecchia l'andamento delle presenze turistiche, che nella stagione estiva è stato relativamente migliore rispetto ai mesi invernali del 2013. Per il primo semestre del 2014 gli imprenditori temono una contrazione della redditività, a causa della probabile diminuzione degli ospiti italiani. Di conseguenza, solo il 68% si attende un risultato soddisfacente.

² Fonte: Südtiroler Wirtschaftszeitung.

Servizi

Il settore dei servizi si sta rivelando molto resistente alla crisi. L'indice di redditività per il secondo semestre 2013 si attesta al 75% ed è pertanto superiore alla media dell'economia altoatesina. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo: in particolare, i giudizi sulla redditività sono positivi nel comparto dei servizi alle imprese, assai meno buoni per quanto riguarda i servizi finanziari ed assicurativi e i servizi alle persone. Nel primo semestre 2014 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe salire all'84%.

Agricoltura

Anche nel secondo semestre del 2013 l'agricoltura ha confermato di essere il settore dell'economia altoatesina che meno risente della crisi. Nonostante i costi di produzione siano aumentati, tutte le cooperative (100%) hanno potuto corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Le aspettative per il primo semestre 2014 restano molto positive. Anche nel caso dei prodotti agricoli si registra un calo della domanda sul mercato italiano, ma questo viene spesso compensato dal buon andamento del mercato locale e di quello estero. I prezzi erogati ai produttori dovrebbero essere generalmente soddisfacenti nella frutticoltura e nella viticoltura e addirittura buoni per quanto riguarda il latte.

5. La previsione: economia in ripresa nel 2014

Le previsioni per il prossimo anno prevedono un miglioramento della congiuntura. Il PIL mondiale aumenterà del 3,6%, anche per effetto del rafforzamento della crescita negli Stati Uniti (+2,6%) e dell'uscita dell'Eurozona dalla recessione (+1,0%). La dinamica economica dei nostri principali paesi partner sarà buona (Germania +1,4%; Austria +1,6%) e anche l'Italia uscirà dalla crisi, con una crescita del PIL dello 0,7%.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, il "sentiment" economico è in miglioramento. L'indice di fiducia dei consumatori è in crescita dall'inizio del 2013 e anche gli operatori economici guardano al primo semestre del 2014 con maggiore ottimismo.

Considerati i dati attualmente disponibili, riteniamo che nel 2014 l'economia altoatesina crescerà dello 0,8%. Migliorerà di conseguenza anche la situazione occupazionale, seppure con un certo ritardo temporale. La ripresa potrebbe però risentire di alcuni fattori di rischio, in gran parte dipendenti dalla realtà italiana. Saranno molto importanti la stabilità del governo, il mantenimento degli obiettivi di bilancio e la realizzazione delle riforme previste. Un ulteriore elemento di incertezza è dato dal clima di fiducia dei consumatori, che in Italia permane particolarmente debole. Anche l'accesso delle imprese italiane al credito resta difficoltoso, il che ostacola l'attività di investimento.

Indice

Sintesi.....	2
1. La congiuntura nazionale e internazionale.....	6
2. Il clima di fiducia in Alto Adige	14
3. Il clima di fiducia delle imprese altoatesine	16
4. Conclusioni	37
5. Dati fondamentali dell'economia altoatesina	40

1. La congiuntura nazionale e internazionale

1.1 Verso l'uscita dalla crisi

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi sul 2,9%, valore leggermente inferiore al 2012.³ La crescita delle economie emergenti, in particolare dei paesi "BRICS", sarà infatti inferiore alle attese (Brasile +2,5%; Russia +1,5%; India +3,8%; Cina +7,6%; Sudafrica +2,0%), con un conseguente calo della richiesta di materie prime. In Giappone l'adozione di politiche monetarie e fiscali fortemente espansive ha permesso di riavviare la crescita, che nell'anno in corso dovrebbe raggiungere il 2,0%. Determinante, a questo proposito, il buon andamento delle esportazioni, favorite dal deprezzamento dello yen. Negli Stati Uniti la domanda privata resta forte: i dati più recenti indicano un ritorno alla crescita per quanto riguarda gli investimenti, il mercato immobiliare, gli acquisti di automobili, la fiducia dei consumatori e l'occupazione. L'esigenza di risanare il bilancio pubblico ha però reso necessaria l'adozione di tagli ("sequester") e si è giunti addirittura alla chiusura della pubblica amministrazione per tre settimane ("shutdown"). Nel 2013 il PIL statunitense dovrebbe registrare una crescita dell'1,6%, inferiore quindi al valore registrato nel 2012 (+2,8%).

Nel 2014 il PIL mondiale tornerà a crescere con maggior vigore: le stime indicano un incremento del 3,6%. Il miglioramento della congiuntura internazionale sarà alimentato anche dalla ripresa nei Paesi industrializzati. In particolare si prevede un rafforzamento della crescita negli USA (+2,6%), anche se la situazione del bilancio federale continua a rappresentare un fattore di rischio per l'economia americana: l'accordo politico sul limite di indebitamento pubblico è stato infatti rinviato a gennaio.

Anche in Europa si registrano segnali di ripresa: nel secondo trimestre 2013 l'Eurozona ha fatto registrare una leggera crescita, per la prima volta dopo sei trimestri consecutivi. Le aspettative indicano una prosecuzione della tendenza positiva, seppur su livelli assai modesti.⁴ La domanda interna resta debole. La fiducia di consumatori e imprenditori, seppure migliorata nel corso del 2013, risente tuttora del prolungarsi della crisi e dell'elevata disoccupazione (Eurozona: 12,2%; UE: 11,1%)⁵, con effetti negativi su investimenti e consumi. L'euro relativamente forte e la crescita debole di molte economie emergenti frenano la domanda estera. In molti paesi le imprese lamentano difficoltà di accesso al credito. Inoltre, il consolidamento dei bilanci impedisce a molti governi di ricorrere a politiche fiscali espansive. Questi fattori frenano il ritorno a una crescita stabile: come lo scorso anno, anche nel 2013 la performance economica dell'Eurozona sarà in calo (-0,4%). Tra i maggiori paesi europei, solo il Regno Unito registrerà un apprezzabile incremento del PIL (+1,4%). La Germania farà segnare un tasso di crescita moderato (+0,5%), così come la Francia (+0,2%), mentre la Spagna resta in forte recessione (-1,3%).

³ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook - October 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.

⁴ Euro-zone economic outlook; ISTAT, IFO, INSEE; ottobre 2013.

⁵ Commissione Europea, European Economic Outlook, previsioni per il 2013.



La Banca Centrale Europea (BCE) continua a giocare un ruolo fondamentale di supporto alle economie dei paesi in crisi, operando su vari fronti. Per tranquillizzare i mercati finanziari, il Presidente Draghi ha ripetutamente sottolineato la possibilità, qualora fosse necessario, di intervenire a sostegno dei titoli del debito pubblico dei paesi membri attraverso il programma OMT (Outright Monetary Transaction). In secondo luogo, la BCE è intervenuta con una duplice riduzione del tasso "refi", portandolo dallo 0,75% allo 0,50% in maggio e allo 0,25% a novembre. Ciò allo scopo di agevolare l'afflusso di capitali all'economia reale e di prevenire il rischio di deflazione.

Segnali positivi giungono da alcuni paesi che avevano usufruito di aiuti da parte della BCE, dell'UE e del FMI: a metà dicembre l'Irlanda tornerà a raccogliere autonomamente denaro sui mercati finanziari, dal 2014 la Spagna non necessiterà più di sostegni per il proprio settore bancario e anche il Portogallo lancia segnali di ripresa, con un probabile ritorno al libero mercato dei capitali.

Nel 2014 l'economia dell'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,0%, seppur con notevoli differenze tra i diversi stati membri (Germania +1,4%; Austria +1,6%; Francia +1,0%, Spagna +0,2%).

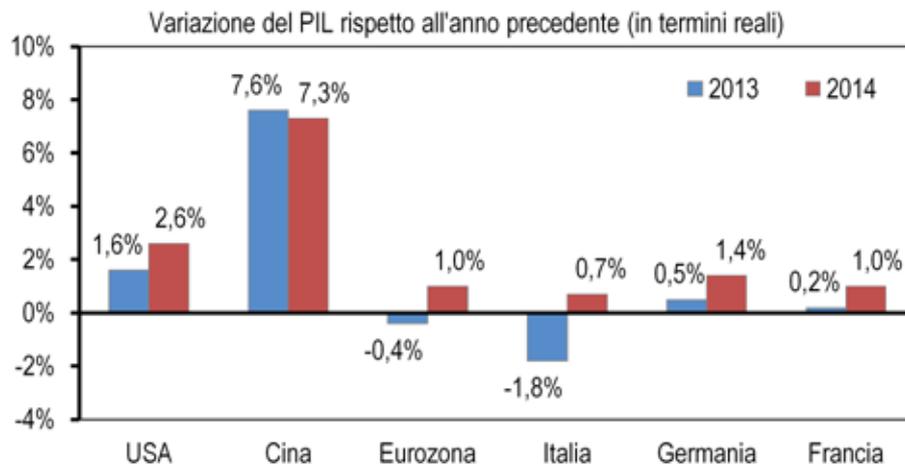
La crisi italiana si sta rivelando più profonda rispetto a quanto ipotizzato all'inizio dell'anno. Vi sono segnali di un'inversione di tendenza, ma la dinamica resta debole. A settembre 2013 la disoccupazione ha raggiunto il 12,2%, con un aumento di 1,6 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2012.⁶ L'elevato carico fiscale gravante su cittadini e imprese, nonché la condizione di generale incertezza continuano a frenare la domanda. Il governo è intervenuto con misure fiscali contrastanti: l'IMU sulla prima casa è stata sospesa, ma è prevista l'introduzione della nuova imposta sui servizi comunali TRISE. Inoltre a ottobre l'aliquota IVA è stata aumentata dal 21% al 22%, il che potrebbe provocare un aumento dell'inflazione e un calo dei consumi.

Nei primi mesi dell'anno in corso la produzione industriale ha continuato a diminuire, e il Centro Studi di Confindustria stima che la relativa variazione complessiva tra aprile 2008 (picco di attività pre-crisi) e settembre 2013 sia pari a -24,8%. Anche la stretta creditizia rappresenta tuttora un problema per le imprese italiane. Non sorprende, pertanto, che le previsioni sul PIL siano state riviste al ribasso rispetto a quanto ipotizzato ad inizio anno: nel 2013 l'economia italiana farà registrare una contrazione dell'1,8%, con un deficit pubblico pari al 3,2%.⁷ Al momento gli indicatori congiunturali dell'industria indicano una leggera ripresa: gli ordinativi e l'indice di fiducia registrano un lieve miglioramento. La ripresa dovrebbe iniziare con la fine dell'anno, sostenuta dall'export, dagli investimenti delle imprese esportatrici e dallo sblocco del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione. Nel 2014 il PIL italiano dovrebbe registrare una modesta crescita dello 0,7%, mentre nel 2015 si dovrebbe raggiungere l'1,5%.

⁶ ISTAT.

⁷ FMI, World Economic Outlook, ottobre 2013.

Economia internazionale: tassi di crescita economica



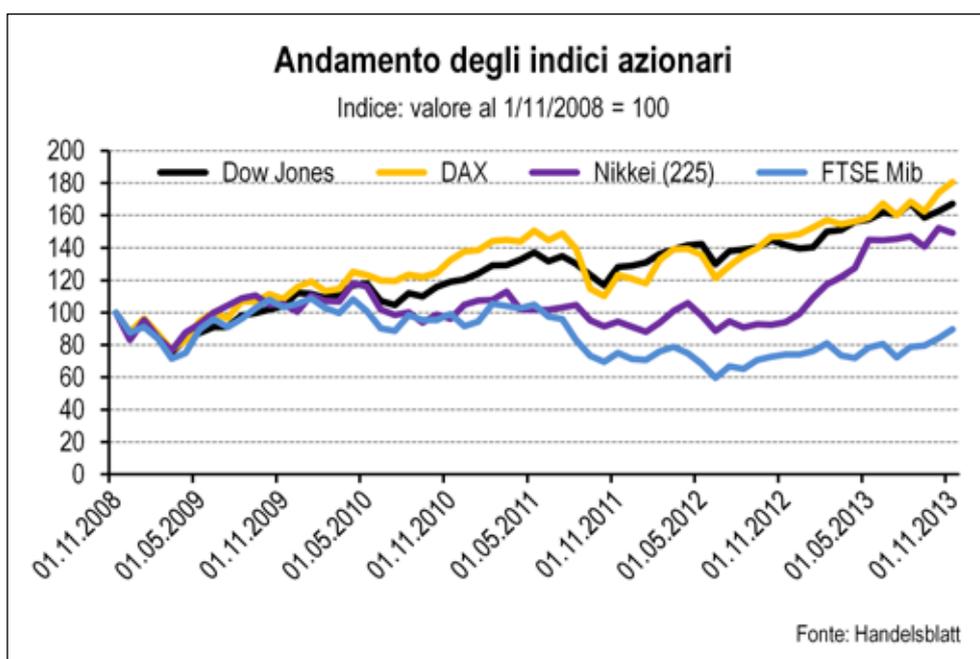
Fonte dei dati: IMF, world economic outlook, October 2013



1.2 Andamento positivo per le borse, Milano recupera nel secondo semestre

Nel 2013 l'andamento dei mercati finanziari è stato in linea con le tendenze delineatesi nella seconda parte dello scorso anno, con gli indici delle principali borse extraeuropee che mostrano consistenti aumenti. Negli Stati Uniti prosegue la ripresa economica, tanto che da gennaio all'inizio di novembre il Dow Jones ha guadagnato il 20,2%, lo S&P 500 il 24,1% e l'indice tecnologico Nasdaq il 27,2%. Un aumento ancora più consistente ha riguardato l'indice Nikkei della borsa di Tokyo, cresciuto grazie alla forte ripresa giapponese addirittura del 37,9%.

Anche sulle piazze europee le quotazioni sono aumentate nel corso dell'anno, sostenute dai bassi tassi di interesse e dall'ottimismo degli investitori riguardo alla ripresa dell'economia. In Germania il DAX è cresciuto del 18,8% tra gennaio e inizio novembre, facendo registrare un nuovo massimo storico. In Italia la borsa ha risentito a lungo della recessione in atto nel paese, rivelatasi più profonda e duratura rispetto alle attese. A metà anno Milano era in perdita, ma nel frattempo le prospettive di uscita dalla crisi economica hanno portato una risalita delle quotazioni. A inizio novembre l'indice FTSE Mib si attestava su livelli superiori del 18,4% rispetto a inizio anno.



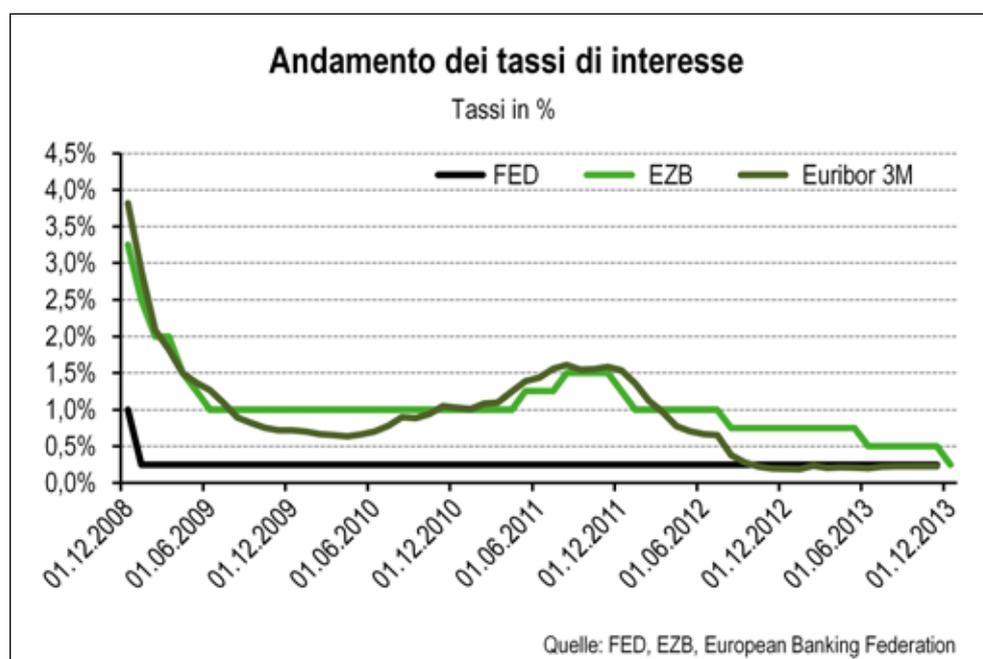
1.3 L'accesso al credito resta un problema per le imprese italiane

Negli Stati Uniti la FED continua a mantenere il tasso sui Fed fund ai livelli minimi (0% - 0,25%) e ad immettere massicciamente liquidità sui mercati attraverso l'acquisto di titoli di stato e immobiliari, con lo scopo di sostenere la ripresa e riassorbire la disoccupazione. I risultati ottenuti sono stati positivi, il che indurrà probabilmente la FED a ridurre già nei prossimi mesi gli acquisti di titoli e a cessarli nel corso del 2014. Nel 2015 potrebbero essere alzati anche i tassi di interesse.

Anche in Europa la Banca Centrale continua a ricoprire un ruolo di primo piano nella lotta alla crisi, non solo attraverso il sostegno ai titoli del debito pubblico degli Stati membri, ma anche agendo sul costo del denaro. Da inizio novembre il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali è al suo minimo storico (0,25%). La "forward guidance" della BCE prevede inoltre che tale tasso venga mantenuto su livelli pari o addirittura inferiori agli attuali per un periodo di tempo piuttosto lungo. Il tasso interbancario Euribor a tre mesi è leggermente aumentato nel corso dell'anno, ma resta su livelli in assoluto molto bassi: esso è infatti passato dallo 0,186% di gennaio allo 0,228% di inizio novembre.

La reale efficacia di questa politica monetaria accomodante è però limitata da vari fattori: il sistema bancario sofferente rende più difficoltoso l'accesso al credito, soprattutto nei paesi della periferia dell'Eurozona, e tale situazione è destinata a migliorare solo lentamente. In Italia la crisi dell'economia reale induce le banche a inasprire i criteri per la concessione di credito e ad applicare tassi più alti sulle nuove operazioni.⁸ Per le PMI italiane il costo del denaro è maggiore di circa 1,2 punti percentuali rispetto ai tassi applicati in Francia o in Germania.⁹ Alla stretta creditizia delle banche contribuiscono inoltre le esigenze di consolidamento dei rispettivi bilanci, in vista delle prove di stress previste per la prossima estate e dell'introduzione di un'autorità unica di vigilanza per l'intero sistema bancario europeo.

In Italia la richiesta di finanziamenti delle imprese è in continuo calo dall'aprile 2012, ma le banche prevedono un leggero aumento nell'ultimo trimestre 2013, quantomeno per i crediti alle PMI.¹⁰



⁸ BCE, Euro area bank lending survey, gennaio – luglio 2013 e Commissione Europea, European economic outlook, Autumn 2013.

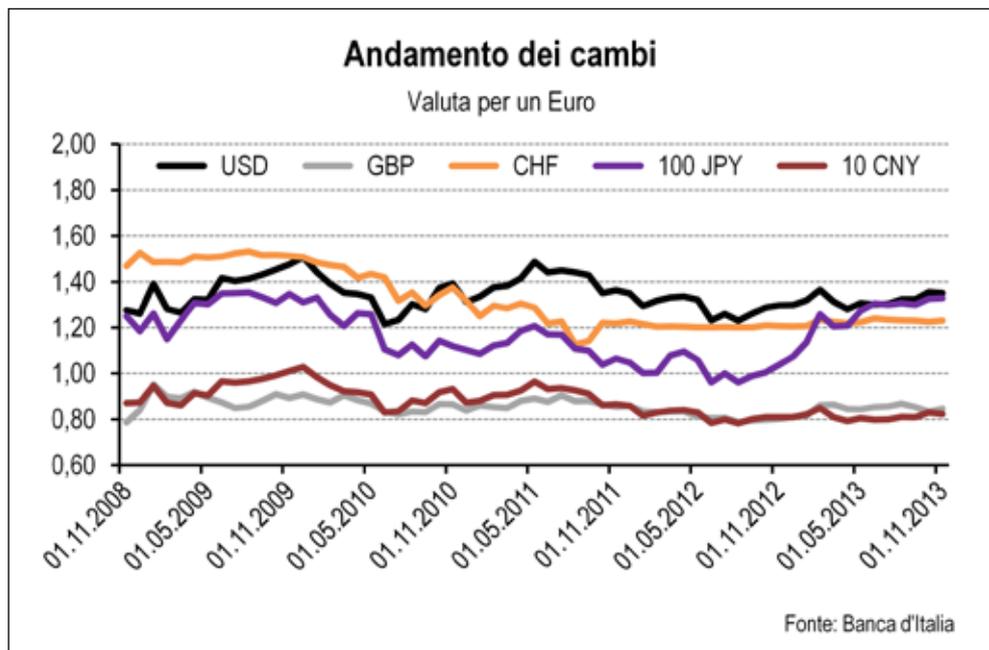
⁹ Fonte: European Economic Outlook, ottobre 2013.

¹⁰ Banca d'Italia e BCE, Bank lending survey, ottobre 2013.

1.4 L'Euro si mantiene stabile rispetto alle principali valute

Dall'inizio dell'anno ai primi di novembre l'Euro ha registrato solamente un leggero aumento nei confronti delle principali divise internazionali. Al 6/11/2013 l'Euro era quotato 1,352 dollari statunitensi (+2,4% rispetto al primo gennaio), 0,840 sterline britanniche (+3,0%) e 8,235 yuan cinesi (+0,2%). Un'importante eccezione riguarda il tasso di cambio rispetto allo Yen: 133,33, in crescita del 17,4%. La divisa giapponese si è infatti deprezzata per effetto della politica monetaria fortemente espansiva messa in atto dalle autorità monetarie di Tokyo.

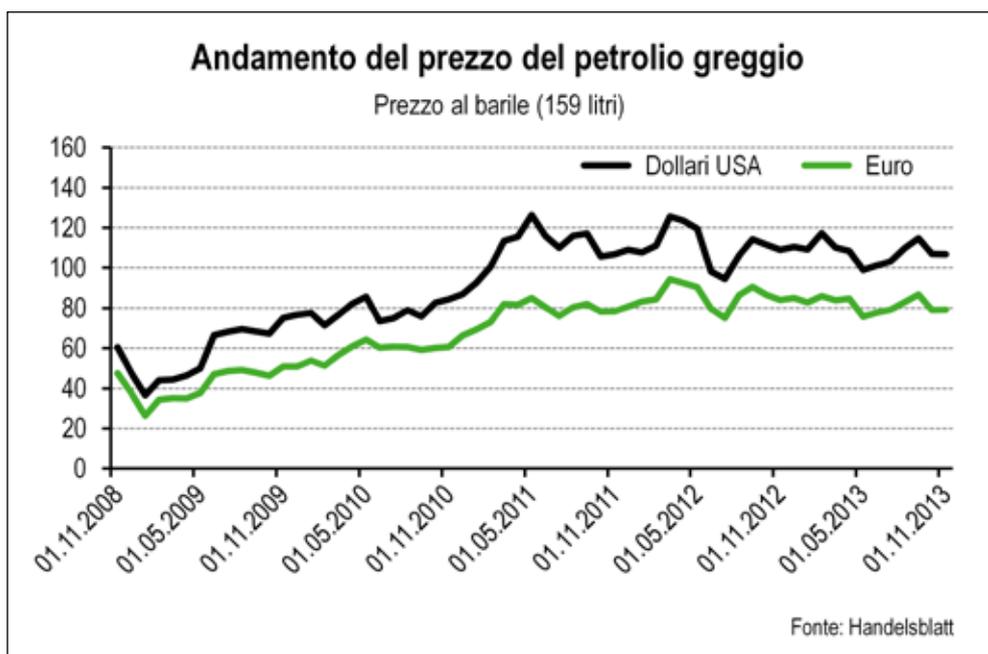
Per i prossimi mesi si prevede un apprezzamento del dollaro, da un lato a causa della maggiore crescita dell'economia americana rispetto a quella europea e dall'altro per effetto della progressiva attenuazione della politica monetaria espansiva da parte della FED.



1.5 Il prezzo del petrolio oscilla sui 110 dollari a barile – quotazioni in calo per le materie prime

Nel corso dell'anno il prezzo del petrolio greggio ha oscillato attorno ai 110 dollari a barile (159 litri). Il valore massimo di 119 dollari è stato registrato a febbraio, quello minimo di 98 dollari ad aprile. Ai primi di novembre la quotazione si attestava a 109 dollari, in linea con i livelli di inizio anno. Le previsioni indicano per il 2014 un prezzo medio simile se non inferiore a quello del 2013 (106 - 109 dollari al barile), per effetto della limitata crescita dell'economia mondiale.

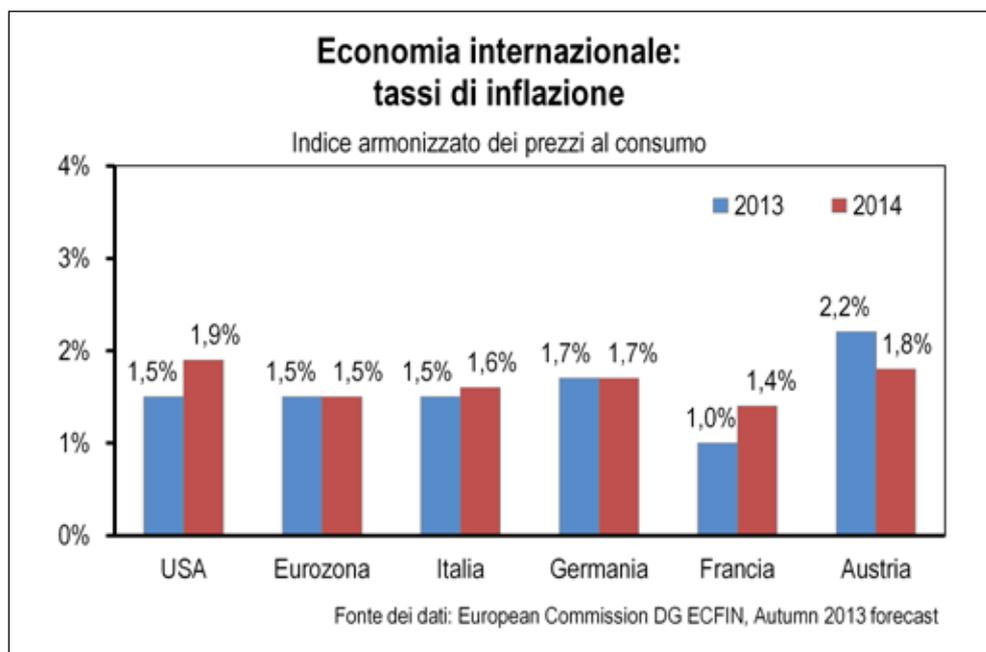
I prezzi di molte materie prime sono andati diminuendo. Da gennaio 2013 a metà anno i metalli hanno fatto registrare cali a due cifre, ed il successivo recupero è stato moderato (variazioni tra gennaio e inizio novembre: alluminio -12%; piombo -8%; rame -9%; zinco -7%; nichel -16%). Un caso particolare è quello dell'oro, con una contrazione che ha raggiunto addirittura il 20,4% rispetto ai livelli di inizio anno. In questo caso, ad incidere negativamente sulla quotazione sono stati soprattutto i dati sul positivo andamento dell'economia americana, che porteranno la FED a terminare prima del previsto la propria politica monetaria fortemente espansiva. L'aumento dei rendimenti sui mercati finanziari ed il miglioramento dell'economia reale rendono infatti l'investimento in oro un'alternativa meno interessante.



1.6 Inflazione in calo nell'Eurozona e in Italia

Secondo le previsioni della Commissione UE, nel 2013 la crescita media dei prezzi al consumo nell'Eurozona sarà dell'1,5%.¹¹ Il rallentamento rispetto al 2012 (2,5%) è dovuto alla debolezza della domanda ed alla riduzione dei prezzi energetici e delle materie prime. I dati più recenti, relativi ad ottobre 2013, indicano addirittura un'inflazione tendenziale (variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) pari appena allo 0,7%. La BCE ha reagito con un nuovo abbassamento del costo del denaro, per soffocare sul nascere le tendenze deflazionistiche e continuare a sostenere la ripresa economica. Il Presidente Draghi ha previsto un lungo periodo caratterizzato da una modesta crescita dei prezzi, cui seguirà un aumento graduale del tasso di inflazione fino a circa il 2%. Nel 2014 il rialzo dei prezzi si attesterà all'1,3% - 1,5%.

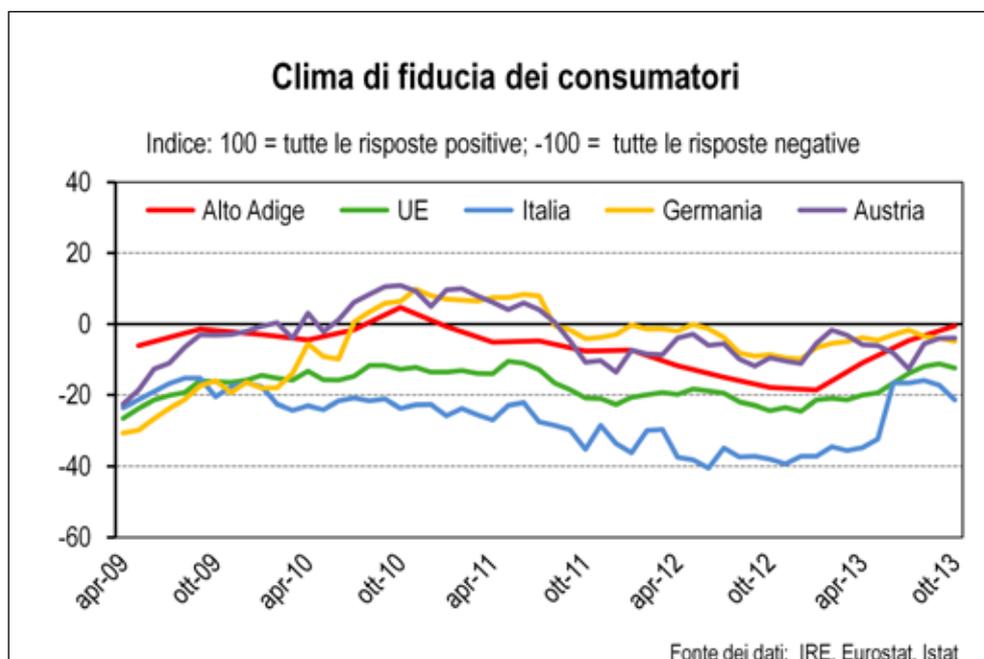
In Italia il tasso di inflazione ammonterà quest'anno all'1,5%. La debolezza della domanda, il calo dei prezzi energetici e i limitati aumenti salariali dovrebbero compensare l'effetto dell'aumento dell'IVA a ottobre. Per il 2014 si prevede un'inflazione dell'1,6%.



¹¹ I dati riportati in questo paragrafo sono tratti dalla pubblicazione "European Economic Forecast – Autumn 2013" della Commissione Europea (DG ECFIN).

2. Migliora il clima di fiducia dei consumatori altoatesini

L'IRE rileva quattro volte all'anno il clima di fiducia dei consumatori altoatesini. Tali rilevazioni avvengono nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre e vengono condotte secondo una metodologia standardizzata che consente di confrontare i dati della nostra provincia con quelli relativi all'Italia e agli altri paesi europei. L'indice del clima di fiducia viene calcolato sulla base delle previsioni dei consumatori riguardo all'evoluzione nei successivi dodici mesi dell'economia e della disoccupazione in Alto Adige, della situazione economica della propria famiglia e delle proprie capacità di risparmio.



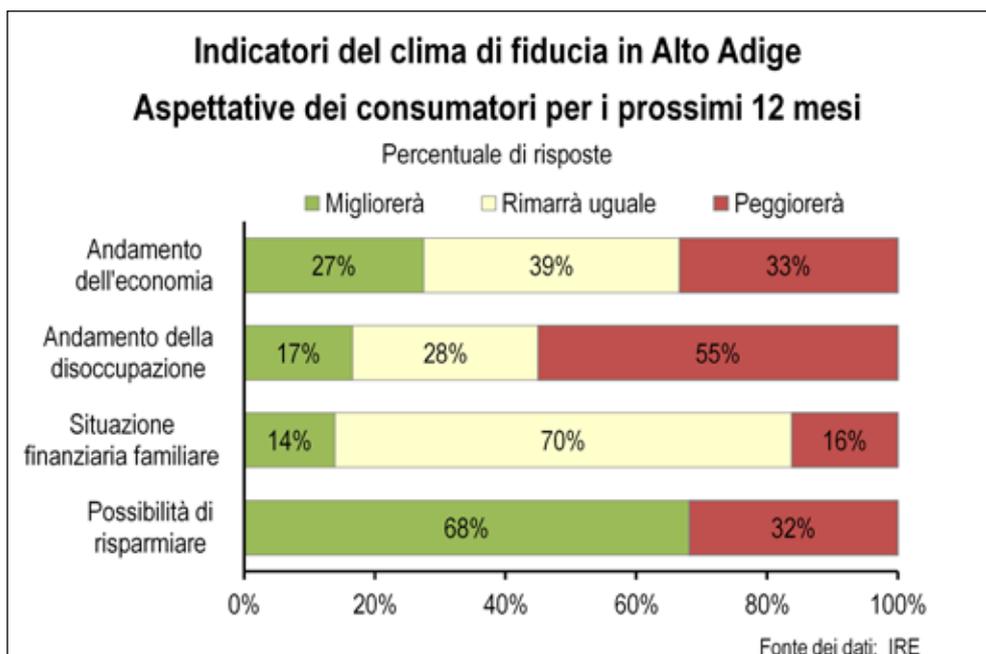
Dopo aver toccato il valore minimo all'inizio del 2013, nei mesi successivi il clima di fiducia dei consumatori altoatesini è andato continuamente migliorando. Già nel primo semestre, nonostante il perdurare della difficile situazione congiunturale, l'ottimismo è cresciuto, con l'indice del clima di fiducia che è progressivamente tornato su livelli analoghi a quelli di Austria e Germania.

Tale tendenza positiva è proseguita in autunno e ha trovato conferma anche in occasione dell'ultima rilevazione, condotta nel mese di ottobre. Per la prima volta dall'autunno del 2010, l'indice generale del clima di fiducia dei consumatori altoatesini si attesta su un valore prossimo allo zero. Ciò significa che il numero di coloro che sono ottimisti riguardo al futuro dell'economia locale e della propria situazione economica ha praticamente eguagliato quello dei pessimisti. La crescita della fiducia è testimoniata anche dall'andamento positivo dei crediti concessi alle famiglie: gli ultimi dati disponibili, relativi al mese di agosto, indicano un incremento dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 2012.

Coerentemente con le previsioni macroeconomiche, che indicano un ritorno alla crescita a partire dagli ultimi mesi dell'anno, le aspettative dei consumatori altoatesini sono migliorate sia per ciò che attiene l'andamento generale dell'economia nei prossimi dodici mesi, sia per quanto riguarda la situazione finanziaria della propria famiglia e le proprie possibilità di risparmio. Ciò anche grazie alla contenuta inflazione: a ottobre l'incremento tendenziale dei prezzi al consumo (variazione rispetto allo stesso mese del 2012) risultava pari appena all'1,2%.¹²

Restano invece negative le attese inerenti alla disoccupazione, che oltre la metà degli altoatesini ritengono destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi. Considerato che il mercato del lavoro reagisce con un certo ritardo all'andamento economico, ciò appare plausibile. Nel secondo trimestre 2013 il tasso di disoccupazione si è attestato su un livello superiore di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e ammonta ora al 5,4% (ISTAT).

Nel complesso l'andamento del clima di fiducia in Alto Adige deve essere interpretato positivamente, soprattutto in considerazione del fatto che esso non pare aver risentito significativamente dell'aumento dell'aliquota IVA, come invece è accaduto a livello nazionale. L'indice del clima di fiducia dei consumatori italiani ha infatti manifestato un evidente flessione nel mese di ottobre, ritornando su livelli ben inferiori alla media europea.



¹² Gli aumenti maggiori hanno riguardato la sanità (+3,4%), gli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+2,6%) e l'abbigliamento (+1,8%). I costi delle comunicazioni sono invece diminuiti in misura notevole (-8,6%). Fonte: ASTAT.

3. Il clima di fiducia delle imprese altoatesine

3.1 La rilevazione congiunturale dell'IRE

L'indagine congiunturale relativa al secondo semestre del 2013 è stata condotta dall'IRE tra la seconda metà di settembre e la fine di ottobre su un campione di 1.966 imprese altoatesine. Si è adottato un sistema di rilevazione integrato che prevede la possibilità per le imprese di scegliere la modalità di risposta preferita: online sul Web o tramite questionario postale. Le imprese che non hanno risposto sono state ricontattate e, ove possibile, intervistate telefonicamente.

3.2 Redditività insoddisfacente per quasi un terzo degli imprenditori

L'indice di redditività delle imprese altoatesine (ossia la quota percentuale di imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale) riferito al secondo semestre del 2013 è pari al 70%. In particolare, circa il 58% delle imprese afferma di avere conseguito una redditività "soddisfacente" e solo il 12% una redditività "buona". Quasi un terzo (30%) degli imprenditori è quindi insoddisfatto della redditività della propria azienda. Emerge comunque un miglioramento rispetto all'indagine relativa al primo semestre condotta in estate, che con un indice di redditività pari al 64% aveva fatto registrare il peggiore risultato dall'avvio delle rilevazioni nel 2000.

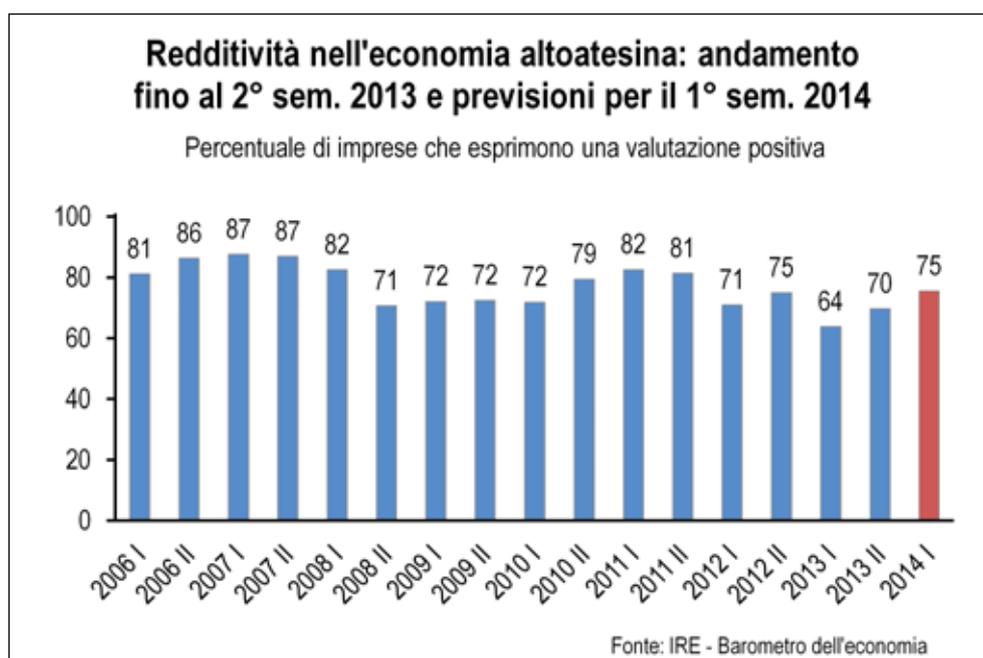
In generale, gli imprenditori lamentano un peggioramento rispetto al secondo semestre 2012 per quanto riguarda il volume d'affari, la situazione dei costi e l'andamento degli ordinativi provenienti dall'Alto Adige e dall'Italia. Solamente gli ordinativi dall'estero appaiono in crescita.

Esaminando i singoli settori, si nota come la redditività di alberghi e ristoranti, servizi, trasporti (pari in tutti tre i casi al 75%) e commercio al dettaglio (73%) sia superiore alla media dell'economia altoatesina, mentre quella del comparto manifatturiero (66%) e del commercio di veicoli (65%) è leggermente al di sotto. I dati peggiori sono ancora una volta quelli relativi al commercio all'ingrosso (56%) e alle costruzioni (60%). Permane molto buona la situazione delle cooperative agricole, la totalità (100%) delle quali valuta positivamente i prezzi corrisposti ai produttori nel secondo semestre dell'anno.

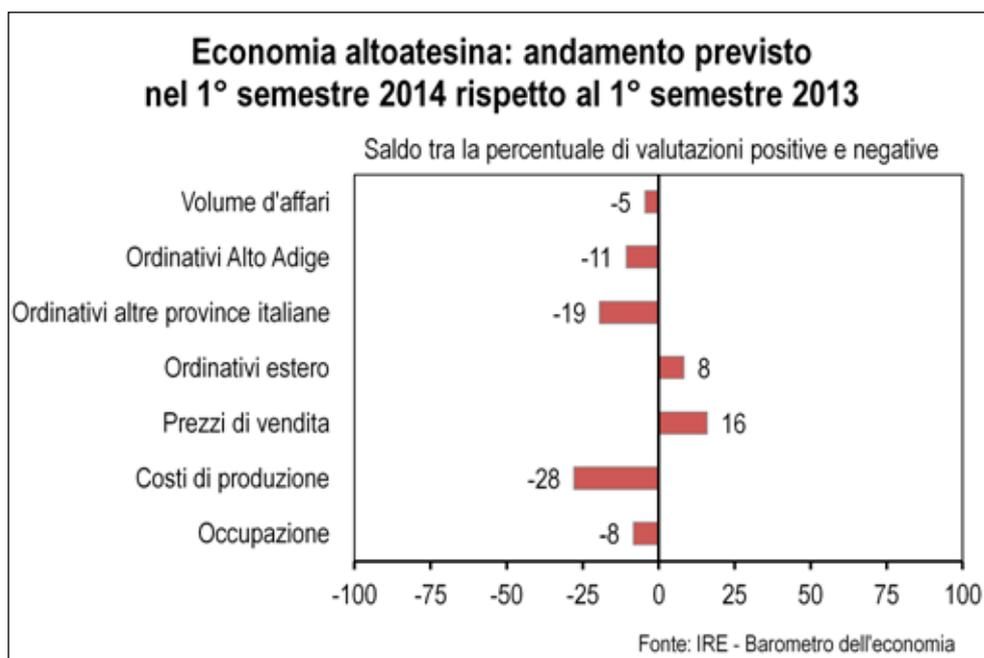


3.3 Le imprese prevedono un miglioramento nel primo semestre 2014

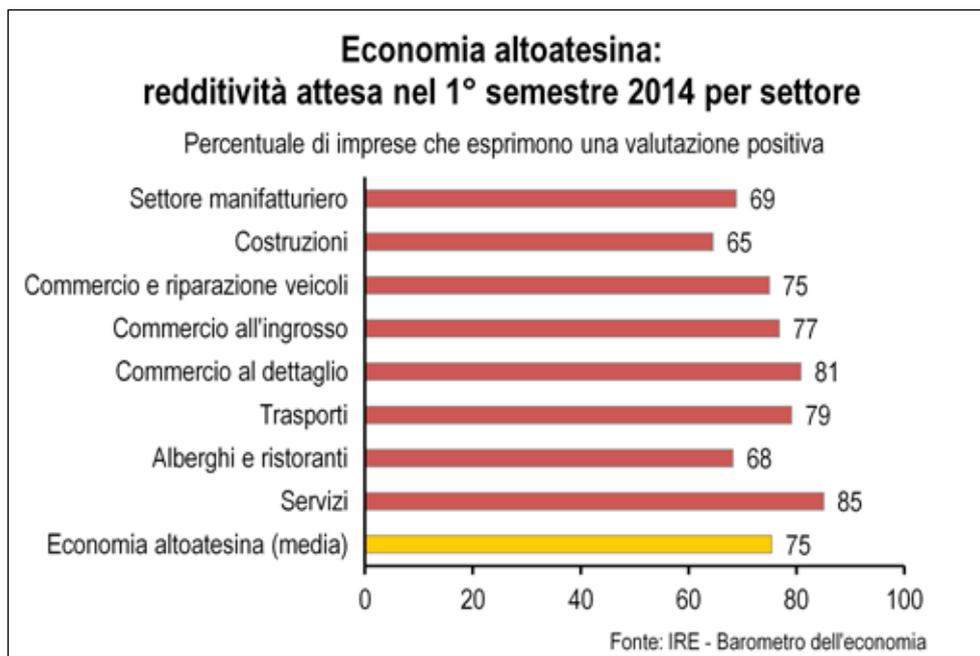
Le aspettative delle imprese per il primo semestre 2014 sono leggermente più ottimistiche, con un indice di redditività atteso pari al 75%: per il prossimo semestre il 65% degli intervistati si attende una redditività "soddisfacente" e il 10% una redditività "buona".



Nel dettaglio, le imprese prevedono un leggero calo del volume di affari e degli ordinativi rispetto al primo semestre del 2013. I risultati peggiori si registreranno ancora una volta sul mercato italiano, ma anche per quanto concerne il mercato locale la situazione non dovrebbe migliorare. Ci si attende un andamento moderatamente più positivo per quanto riguarda gli ordinativi dall'estero. Gli imprenditori temono anche nuovi incrementi dei costi, che però potranno essere in parte compensati da un incremento dei prezzi di vendita. Le aspettative riguardo all'occupazione sono leggermente pessimistiche.



Per quanto concerne i diversi comparti, per il primo semestre 2014 si prevede un miglioramento della situazione reddituale soprattutto nel commercio all'ingrosso (indice di redditività attesa: 77%), nel commercio di veicoli (75%) e nei servizi (85%). È atteso un miglioramento anche nel commercio al dettaglio (81%) e nell'edilizia (65%), mentre la redditività resterà fondamentalmente stabile nel comparto manifatturiero (69%) e nei trasporti (79%). Solamente gli alberghi e ristoranti (68%) prevedono un peggioramento. Il dato migliore giunge nuovamente dall'agricoltura, con il 98% delle cooperative che ritiene di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nel primo semestre 2014.



3.4 I settori in sintesi

3.4.1 Comparto manifatturiero

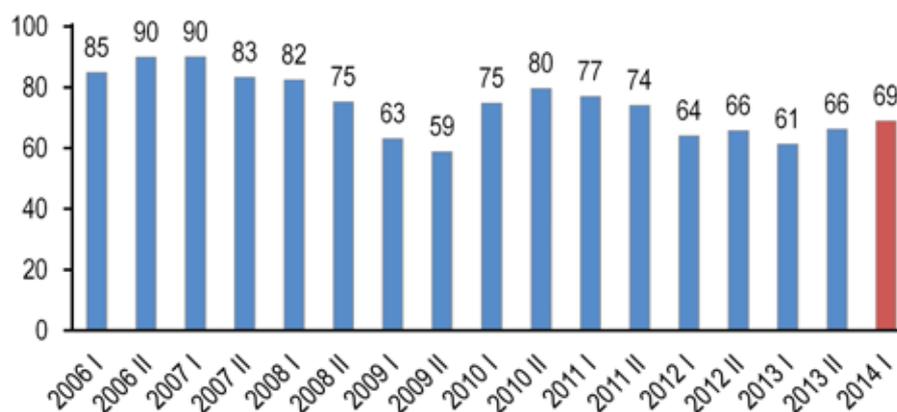
A settembre 2013 il numero di aziende manifatturiere iscritte al Registro delle imprese risultava superiore dell'1,5% rispetto allo stesso mese del 2012, mentre il numero di occupati dipendenti è rimasto stabile. Il volume dei crediti alle imprese manifatturiere è però diminuito del 5,9%.¹³ Ciò significa che il settore sta ancora soffrendo la crisi economica, come confermato anche dall'indagine congiunturale per il secondo semestre 2013. L'indice di redditività (66%), infatti, pur leggermente migliorato rispetto al primo semestre, resta insoddisfacente. Le imprese lamentano l'aumento dei costi di produzione e un calo della domanda sia sul mercato interno altoatesino, sia soprattutto su quello nazionale.

Naturalmente la crisi ha investito in diversa misura le varie branche della manifattura, con differenze imputabili sia ai diversi mercati su cui le imprese operano, sia alla tipologia di bene prodotto. La quota di imprese con redditività positiva resta relativamente elevata nella produzione di alimenti, nella fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche e in quella di macchinari e apparecchiature, mentre soffrono molto i comparti "materiali da costruzione", "carta, stampa e grafica" e "legno e mobili".

¹³ Fonte: Banca d'Italia: Confronto agosto 2013 – agosto 2012.

Redditività nel settore manifatturiero: andamento fino al 2° sem. 2013 e previsioni per il 1° sem. 2014

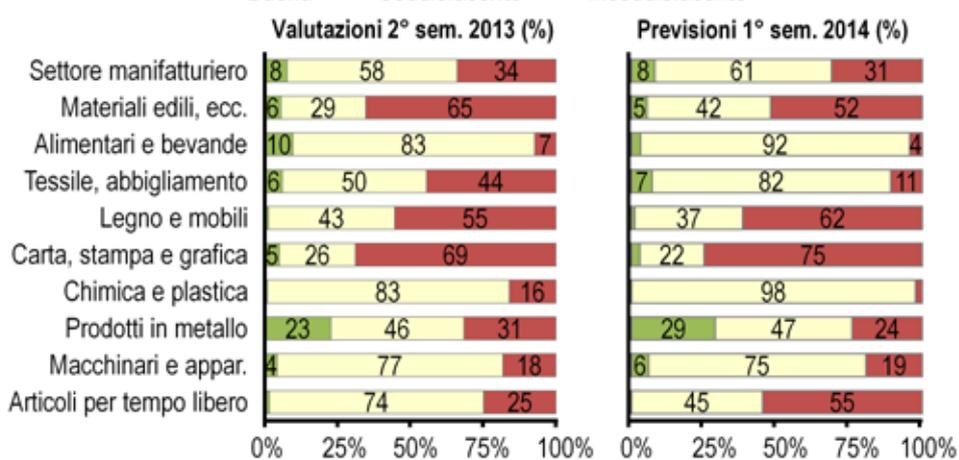
Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

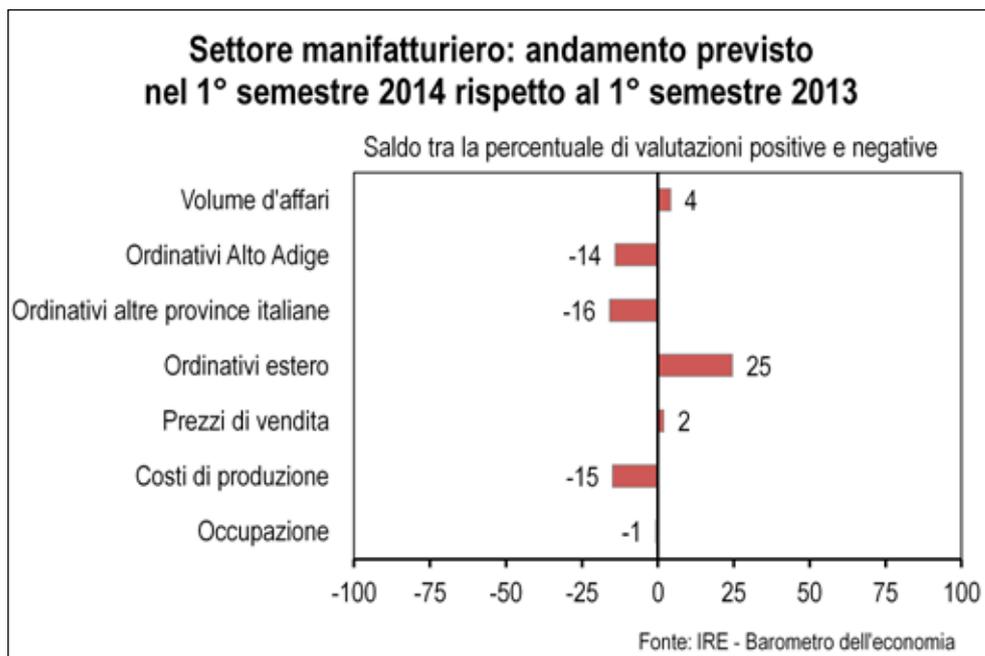
Settore manifatturiero: redditività per branca

■ Buona ■ Soddisfacente ■ Insoddisfacente



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Nel primo semestre 2014 non vi saranno miglioramenti sensibili, con un terzo (31%) degli imprenditori intervistati che si attende una situazione reddituale insoddisfacente. In particolare non è previsto alcun aumento dei prezzi di vendita che possa compensare l'incremento dei costi di produzione. Gli indici relativi al volume d'affari dovrebbero invece stabilizzarsi, soprattutto grazie ai maggiori ordinativi dall'estero che dovrebbero in parte compensare le perdite sul mercato locale e nazionale.



3.4.2 Edilizia

Solo il 60% delle imprese edili valuta positivamente la propria redditività nel secondo semestre 2013. Pur trattandosi di una percentuale superiore a quella rilevata per il primo semestre (48%), il clima di fiducia rimane negativo. I tagli ai bilanci delle Pubbliche Amministrazioni, la contrazione del reddito disponibile di molte famiglie, la minore propensione delle imprese ad affrontare investimenti importanti e le difficoltà di accesso al credito continuano a frenare la domanda. Questa è ormai in calo da oltre due anni: le concessioni edilizie ritirate nel 2012 sono diminuite del 14% in termini di cubatura rispetto al 2011, che a propria volta aveva fatto registrare una contrazione del 12% rispetto al 2010. Al calo dei fatturati e degli ordinativi sul mercato locale e nazionale si aggiunge anche una dinamica sfavorevole per quanto concerne i costi di produzione, cresciuti secondo il 51% degli intervistati. La situazione è problematica in tutti i comparti: dalla costruzione di edifici, all'impiantistica, alla costruzione di infrastrutture.

Il quadro negativo è confermato anche dall'andamento sfavorevole del numero di imprese¹⁴ e di occupati dipendenti,¹⁵ nonché dalla riduzione del volume di crediti concessi alle imprese edili.¹⁶

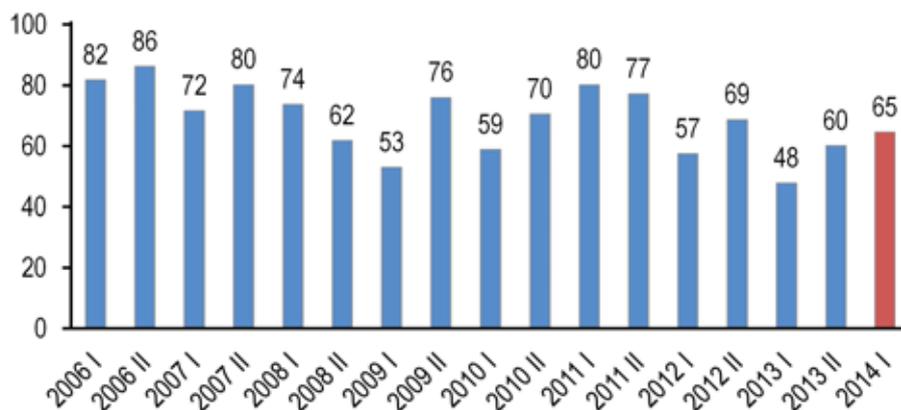
¹⁴ Numero di imprese a settembre 2013: -0,7% rispetto allo stesso mese del 2012 (fonte: Registro delle imprese).

¹⁵ Occupati dipendenti a ottobre 2013: -3,7% rispetto allo stesso mese del 2012 (fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro).

¹⁶ Volume dei crediti concessi alle imprese edili ad agosto 2013: -6,5% rispetto allo stesso mese del 2012 (fonte: Banca d'Italia).

Redditività nel settore delle costruzioni: andamento fino al 2° sem. 2013 e previsioni per il 1° sem. 2014

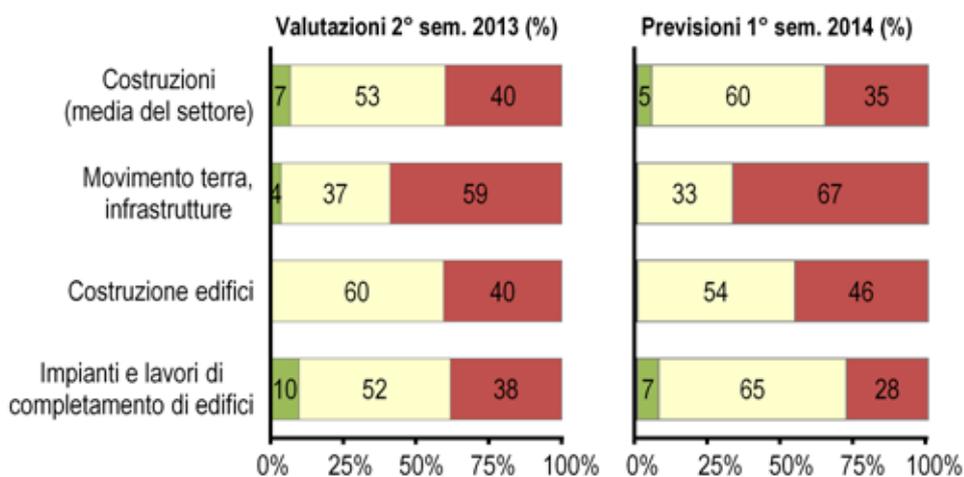
Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

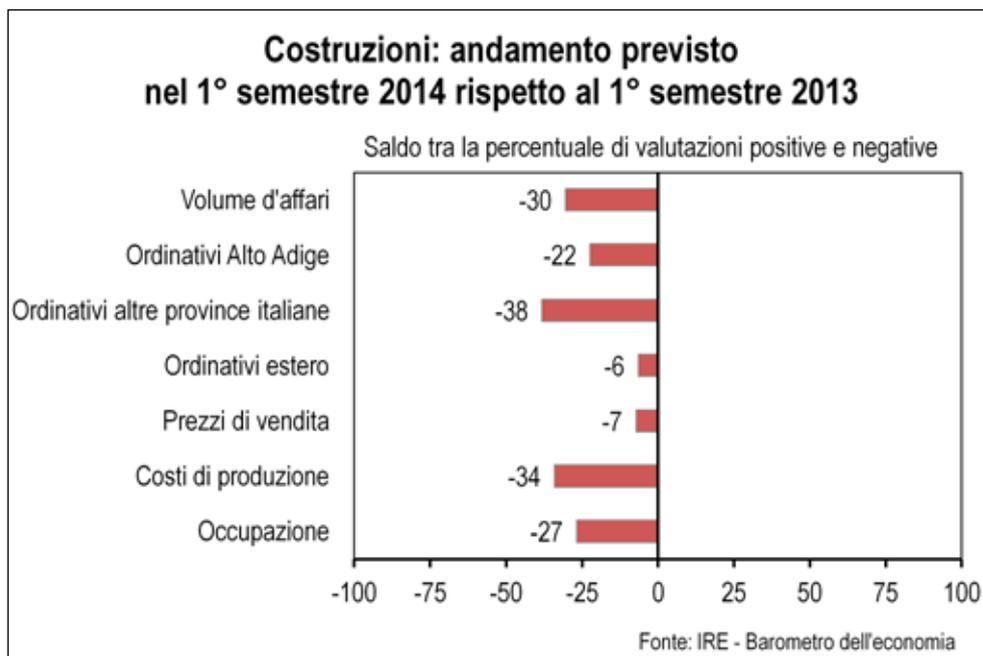
Costruzioni: redditività per branca

■ Buona ■ Soddisfacente ■ Insoddisfacente



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

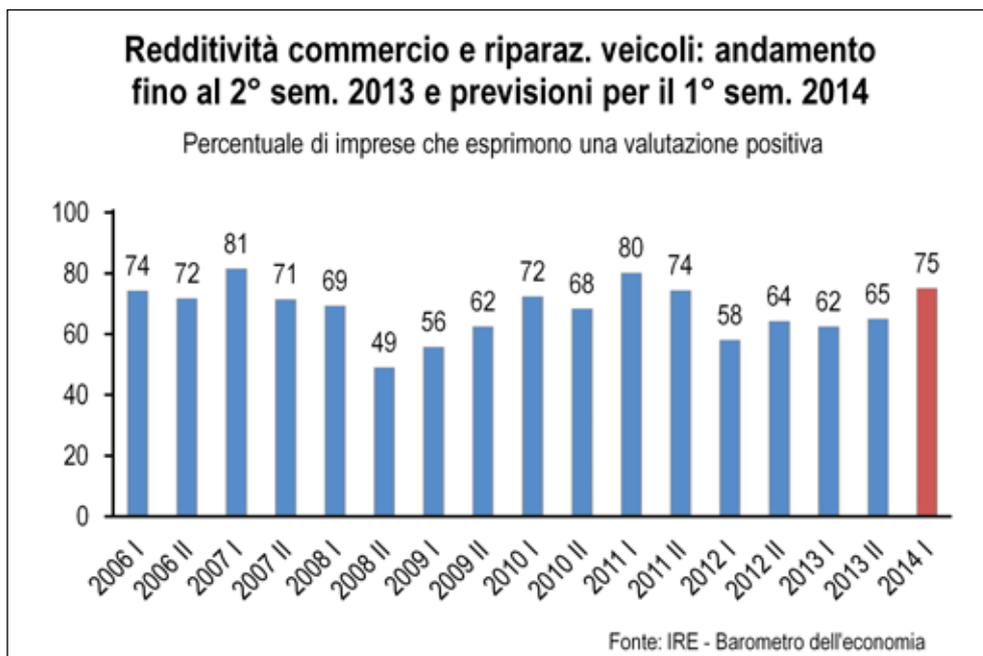
La situazione resterà critica anche nel primo semestre 2014, con un indice di redditività attesa pari al 65%. Le aspettative degli operatori del settore sono pessimistiche sotto tutti gli aspetti: volume d'affari e ordinativi, prezzi di vendita, costi di produzione e, purtroppo, occupazione. Ad esprimere maggiore preoccupazione sono le imprese che si occupano di costruzione di infrastrutture.



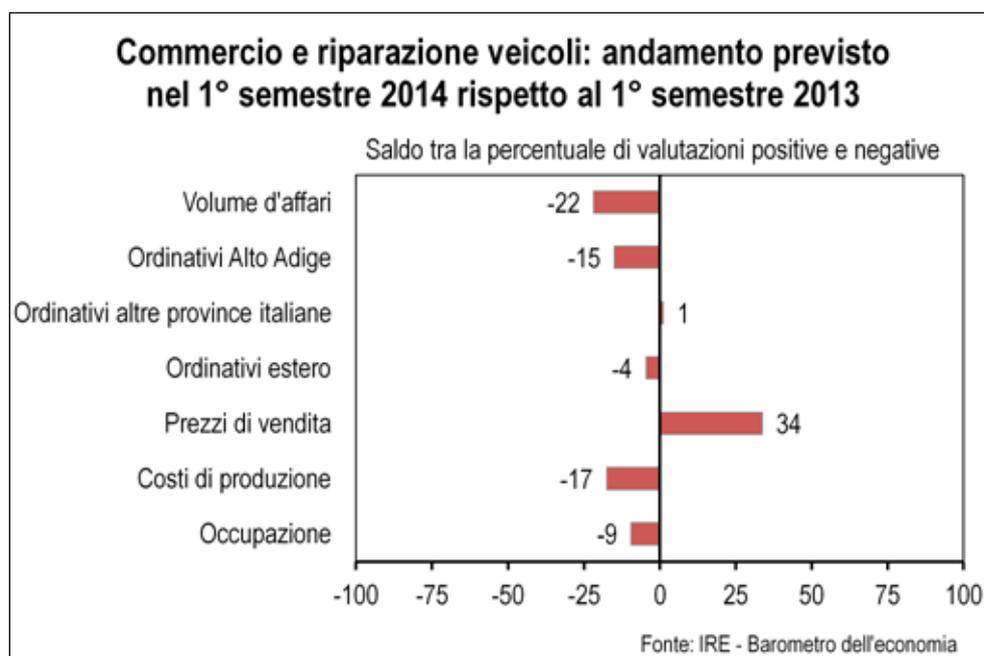
3.4.3 Commercio e riparazione di veicoli

Questo settore comprende diverse realtà, che vanno dalla vendita di autoveicoli e motocicli alla relativa manutenzione e riparazione (officine, carrozzerie, gommisti, autolavaggi, ecc.), per finire con le stazioni di servizio. Soprattutto il comparto della vendita di veicoli è particolarmente sensibile alla congiuntura sfavorevole ed è pertanto in difficoltà ormai dal 2008. Nel 2012 in Alto Adige si è assistito ad un vero e proprio crollo delle immatricolazioni di autoveicoli (-17,6%) e i dati relativi al primo semestre del 2013 confermano il quadro pesantemente negativo: -14% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.¹⁷ L'indagine congiunturale relativa al secondo semestre 2013 non evidenzia miglioramenti: le imprese del settore lamentano fatturati deboli, un calo degli ordinativi su tutti i mercati e costi in aumento. L'indice di redditività resta quindi a un livello molto modesto (65%).

¹⁷ Fonte: Elaborazioni della Südtiroler Wirtschaftszeitung su dati UNRAE. I dati sono corretti per escludere gli effetti dovuti alle società di leasing e noleggio, che da tutta Italia immatricolano i propri veicoli in Alto Adige per approfittare dell'Imposta provinciale di trascrizione più leggera vigente nella nostra provincia.



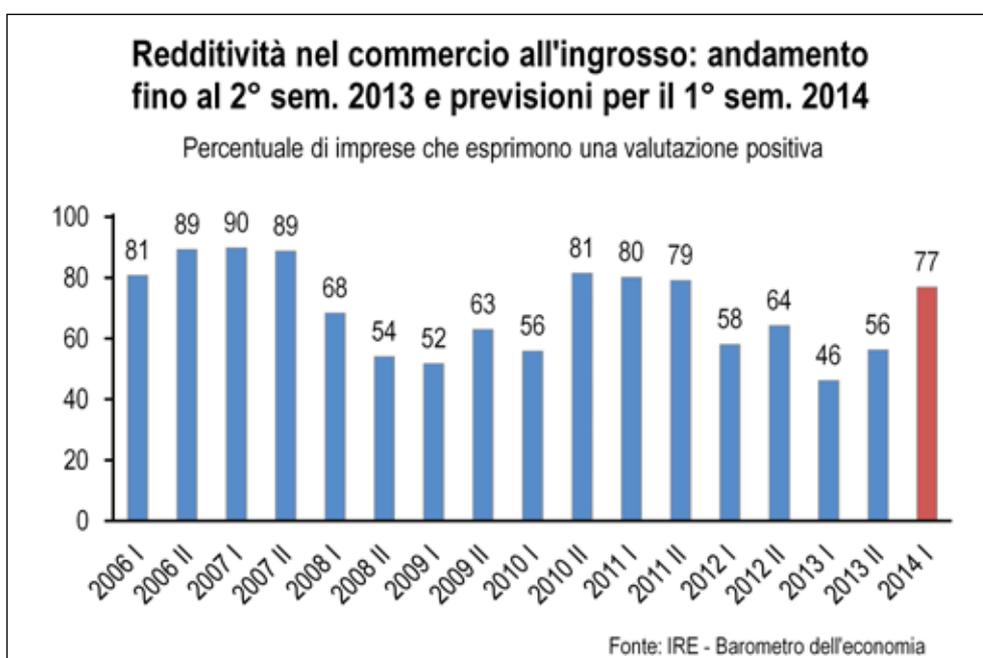
Le previsioni per la prima metà del 2014 indicano un'ulteriore contrazione di fatturato e ordinativi. Un innalzamento dei prezzi dovrebbe però compensare l'aumento dei costi, così che il 75% delle imprese si attende una redditività soddisfacente. Non si prevede invece alcuna inversione della tendenza negativa per quanto riguarda l'occupazione.

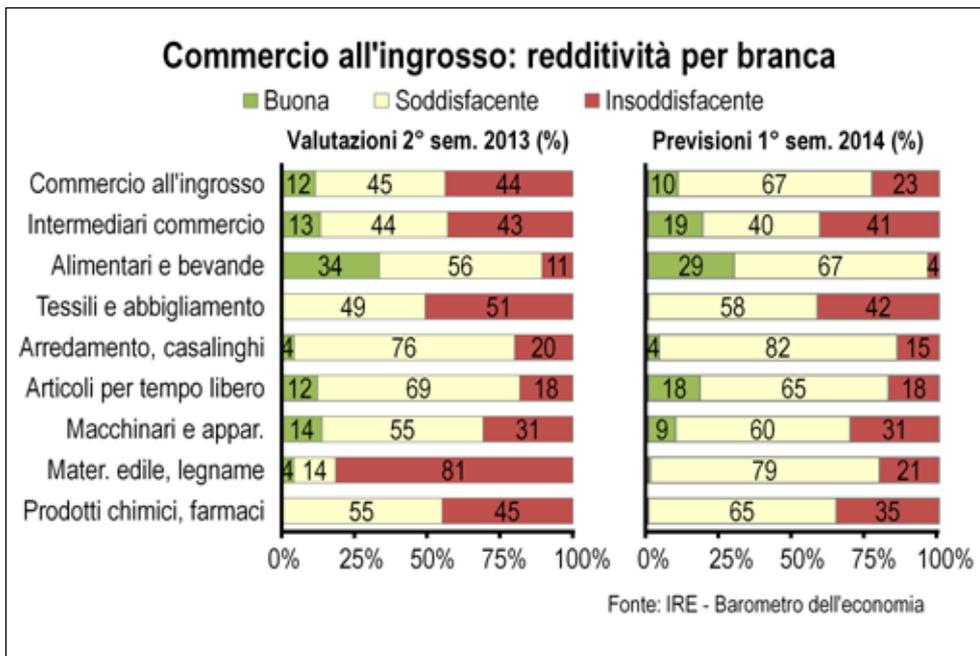


3.4.4 Commercio all'ingrosso

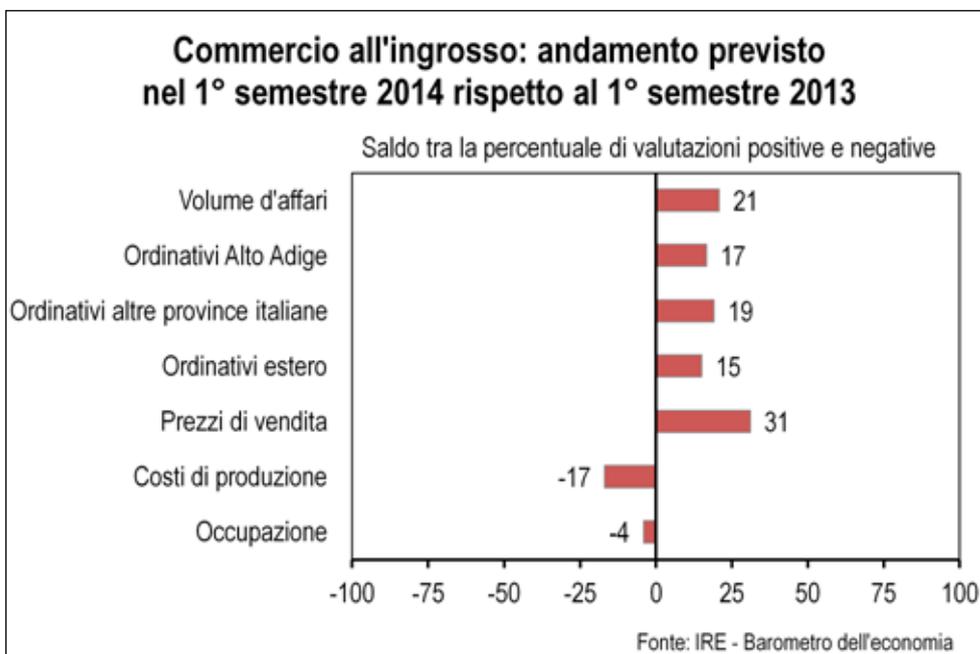
Il commercio all'ingrosso è in assoluto il settore dell'economia altoatesina che mostra la peggiore redditività. Le imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale nel secondo semestre 2013 sono infatti poco più della metà (56%). Il risultato negativo è essenzialmente dovuto al calo della domanda, con il 55% degli intervistati che lamenta una riduzione del fatturato. Tale riduzione riguarda soprattutto il mercato nazionale e la crisi si ripercuote fortemente anche sulle imprese del commercio all'ingrosso che svolgono la funzione di "ponte" tra l'area economica italiana e i paesi di lingua tedesca. Ciò è confermato anche dai dati sul commercio estero altoatesino, che segnalano per i primi sei mesi del 2013 un calo delle importazioni dall'Austria (-2,4%) e dalla Germania (-6%) rispetto all'analogo periodo del 2012.

Naturalmente la crisi ha colpito in misura differente i vari settori merceologici: la redditività migliore si registra nel commercio di prodotti alimentari, arredamenti e articoli per il tempo libero, mentre le difficoltà maggiori riguardano il commercio di legname e materiali da costruzione.



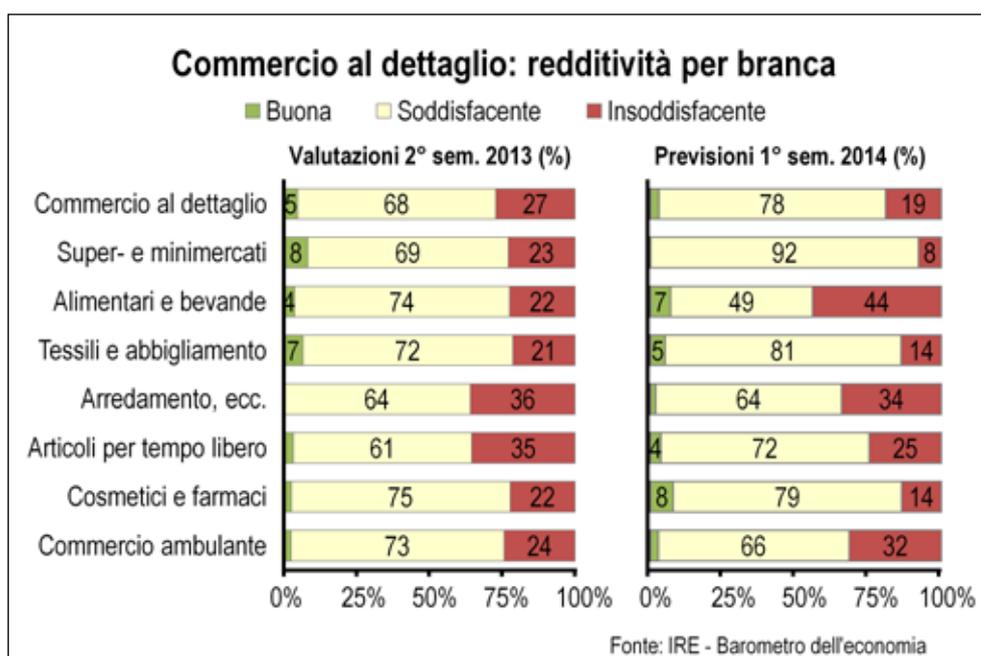
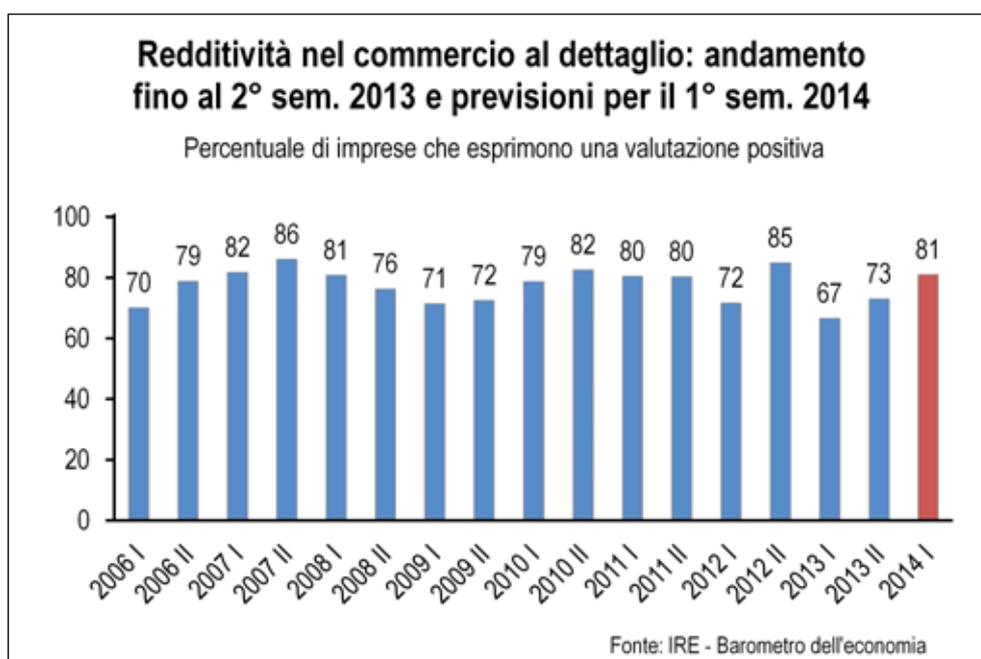


Per il primo semestre del 2014 è previsto un significativo miglioramento della redditività: l'indice dovrebbe raggiungere il 77%. Il fatturato e gli ordinativi dovrebbero risalire e l'aumento dei prezzi compensare l'aggravarsi dei costi. Di conseguenza dovrebbe stabilizzarsi anche l'occupazione.

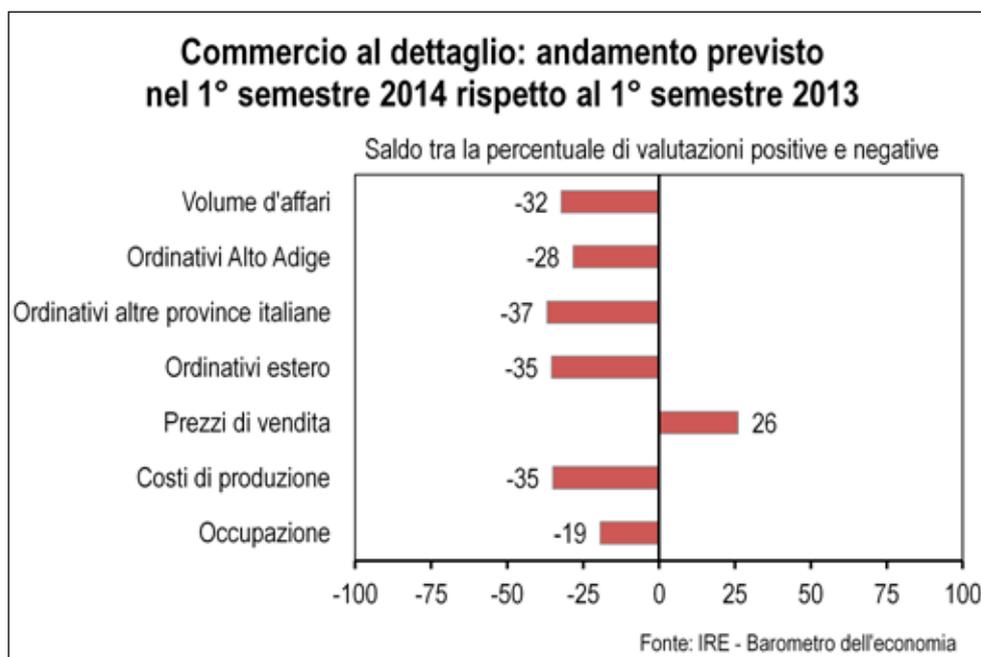


3.4.5 Commercio al dettaglio

Nel secondo semestre 2013 l'indice di redditività del commercio al dettaglio è salito al 73% (dal 67% del primo semestre), ma resta su livelli nettamente inferiori rispetto allo scorso anno. I commercianti si trovano ad affrontare un calo di fatturato che riguarda sia la clientela locale, sia soprattutto le vendite a turisti italiani ed esteri. Anche per questo motivo il numero di occupati dipendenti nel commercio è calato nei primi dieci mesi del 2013 dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Vi è inoltre preoccupazione per l'andamento dei costi, che addirittura due terzi degli intervistati ritengono aumentati. Un'analisi dettagliata evidenzia una redditività simile in quasi tutte le branche merceologiche del commercio al dettaglio, con qualche difficoltà in più nei settori dell'arredamento e degli articoli per hobby e tempo libero.

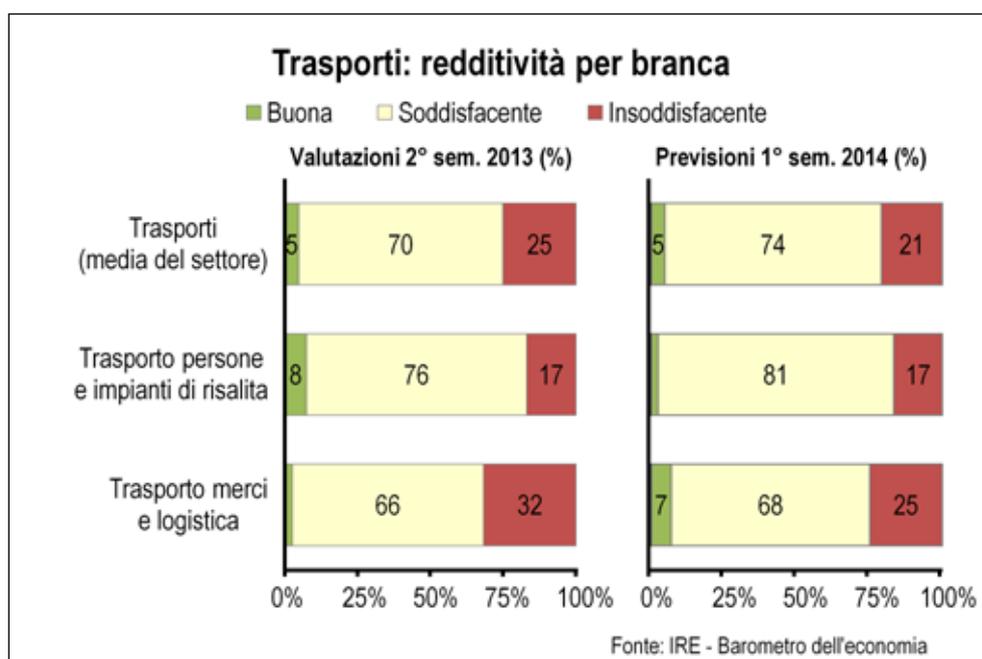
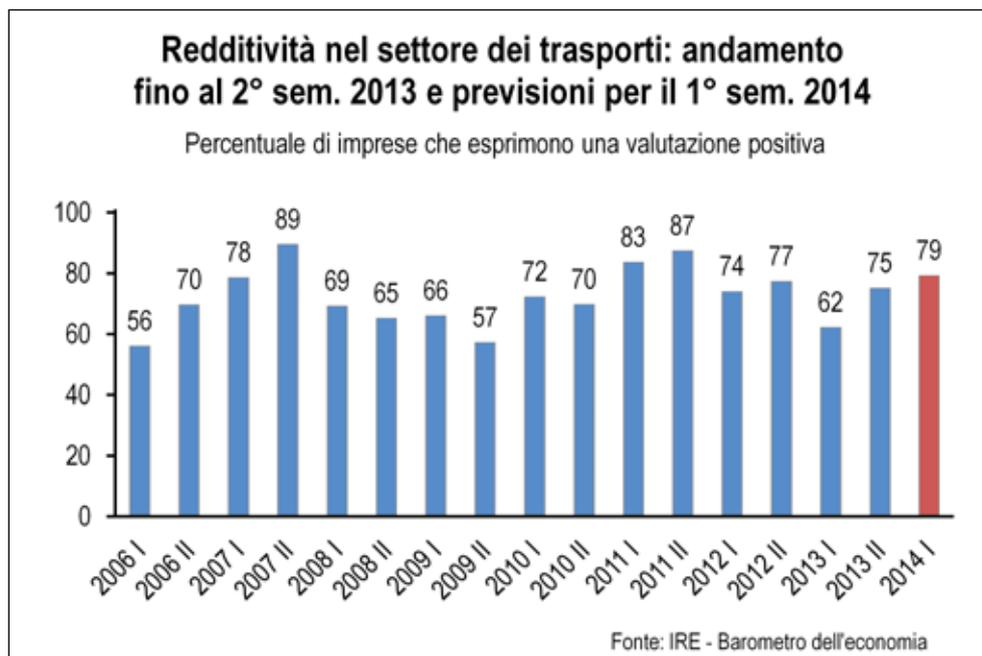


Per il primo semestre 2014 i commercianti prevedono un miglioramento della situazione reddituale: l'81% si aspetta infatti risultati positivi. L'innalzamento dei prezzi di vendita dovrebbe compensare almeno in parte l'aumento dei costi e la riduzione della domanda. Le previsioni per l'occupazione sono purtroppo negative.

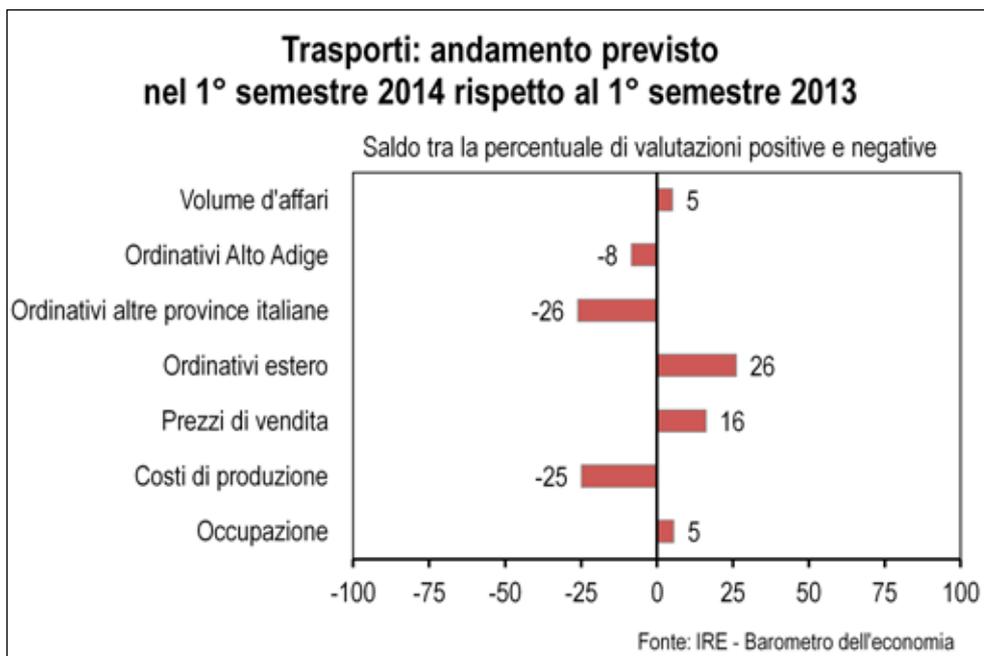


3.4.6 Trasporti

Nel secondo semestre del 2013 l'indice di redditività nel settore dei trasporti è stato pari al 75%, in aumento di tredici punti percentuali rispetto al primo semestre. È però necessario distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha subito in misura nettamente inferiore le conseguenze della crisi. La riduzione del fatturato è stata contenuta e gran parte delle imprese (83%) segnalano una situazione reddituale positiva. Le attività legate al trasporto merci e alla logistica sono invece più sensibili all'andamento congiunturale. La maggior parte delle imprese del comparto merci ha registrato un aumento della domanda dall'estero, ma solo il 68% ha raggiunto una redditività soddisfacente, a causa del calo della domanda interna e dei costi in forte aumento.



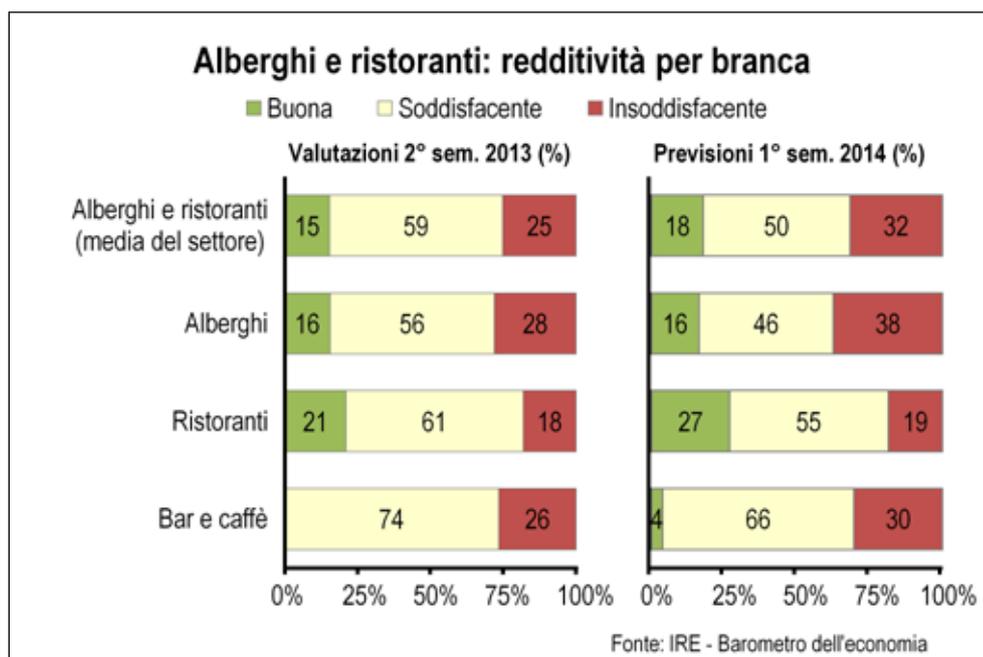
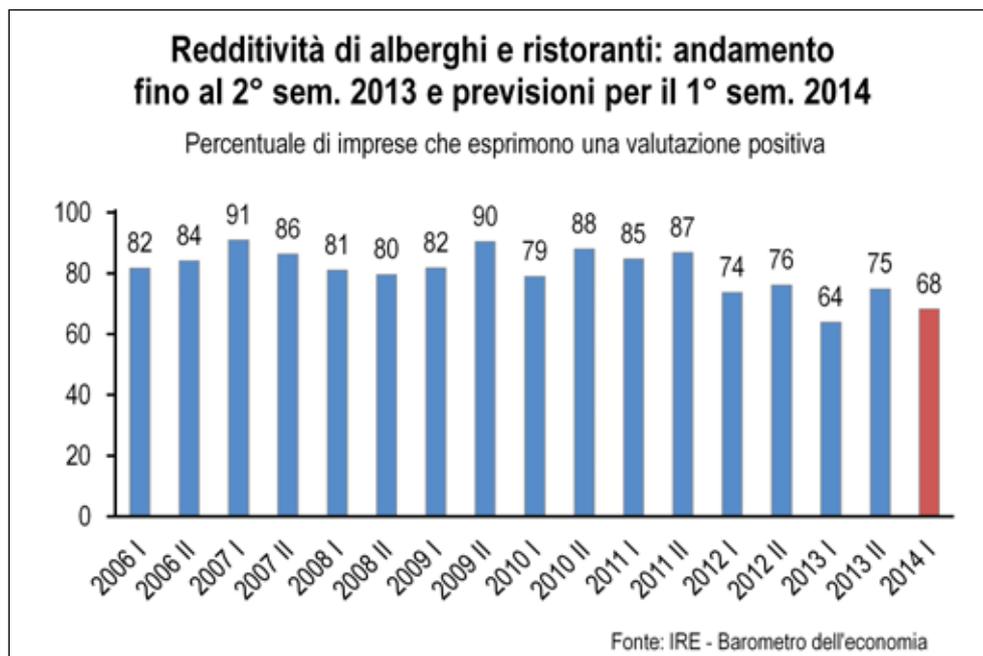
In base alle aspettative espresse dagli operatori, nella prima metà del 2014 la situazione reddituale e l'occupazione nel settore dei trasporti dovrebbero stabilizzarsi. Il 79% delle imprese prevede una redditività soddisfacente, con le consuete differenze tra i comparti del trasporto persone (indice di redditività pari all'83%) e del trasporto merci (75%). Il maggiore ottimismo degli operatori del trasporto persone è dovuto, tra l'altro, alla possibilità di compensare con adeguati aumenti del prezzo del servizio gli incrementi dei costi. Tale possibilità appare invece preclusa nel comparto del trasporto merci, a causa della forte concorrenza e della debole domanda. Gli ordinativi provenienti dall'estero dovrebbero aiutare il settore dei trasporti a compensare le perdite registrate sul mercato italiano e su quello locale.



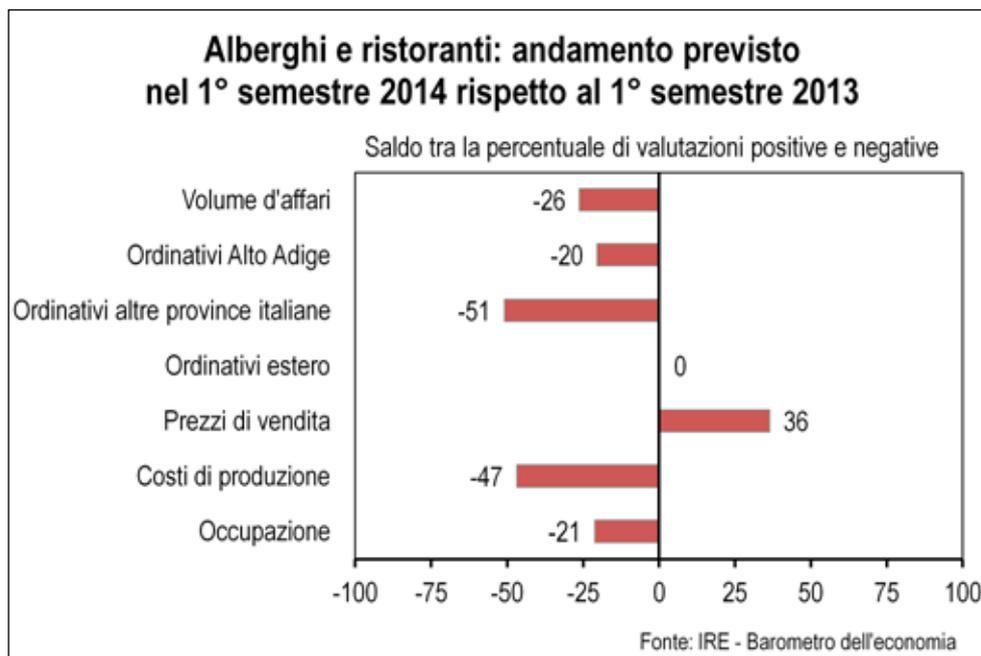
3.4.7 Alberghi e ristoranti

Quest'anno le cifre del settore turistico non raggiungono i livelli record del 2012, quando si registrarono oltre 29,4 milioni di pernottamenti. Nei primi otto mesi del 2013 sono stati rilevati 21,7 milioni di pernottamenti, con una riduzione dell'1,6% rispetto al 2012. Il calo è dovuto alle minori presenze di turisti italiani (-5,5%), non del tutto compensate dal maggiore afflusso di ospiti provenienti dalla Germania (+0,4%) e da altri paesi esteri (+2,2%).

L'andamento è stato negativo soprattutto nei mesi invernali, tra gennaio ed aprile (-3,3% rispetto al 2012). I dati provvisori sulla stagione estiva sono invece in linea con quelli dello scorso anno. Ciò trova riscontro anche nei risultati delle indagini congiunturali: nel primo semestre la quota di esercizi che valutavano positivamente la propria redditività era pari appena al 64%, mentre attualmente essa è risalita al 75%.



Per il primo semestre del 2014 gli imprenditori temono una contrazione della redditività: solo il 68% si attende un risultato soddisfacente. Si prevede, infatti, una diminuzione rispetto al 2013 del numero di pernottamenti e della spesa per bar e ristoranti da parte degli ospiti italiani, ma anche della clientela altoatesina. Inoltre gli elevati costi, in parte dovuti alle imposte, continuano a rappresentare una spina nel fianco per questo settore. Gli operatori confidano tuttavia di poter almeno parzialmente compensare i maggiori costi con un aumento dei prezzi. Coerentemente con l'attesa diminuzione del volume d'affari, anche l'occupazione farà probabilmente registrare una variazione negativa.



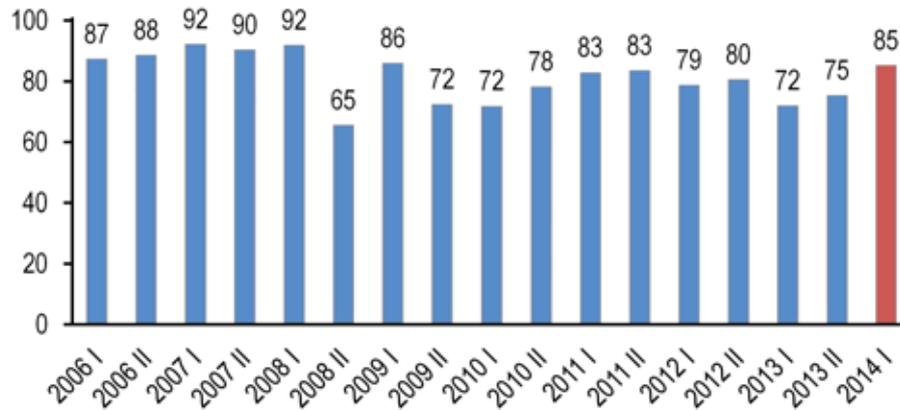
3.4.8 Servizi

Il settore dei servizi si sta rivelando molto resistente alla crisi. Il numero delle imprese è cresciuto nell'ultimo anno del 2,5% e anche i risultati dell'indagine congiunturale sono nettamente migliori rispetto alla media dell'economia altoatesina. L'indice di redditività per il secondo semestre 2013 è pari al 75%. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo, che presenta al suo interno spiccate differenze. Ad esempio, gli operatori dei servizi alle imprese sono più soddisfatti della loro redditività rispetto a quelli dei servizi finanziari e assicurativi e dei servizi alle persone.

¹⁸ Fonte: Registro delle imprese, confronto settembre 2013 con lo stesso mese dell'anno precedente.

Redditività nel settore dei servizi: andamento fino al 2° sem. 2013 e previsioni per il 1° sem. 2014

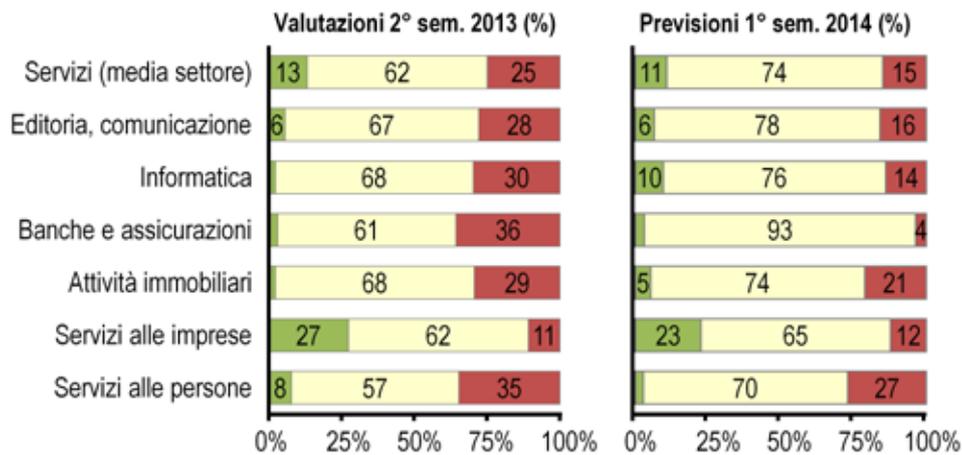
Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

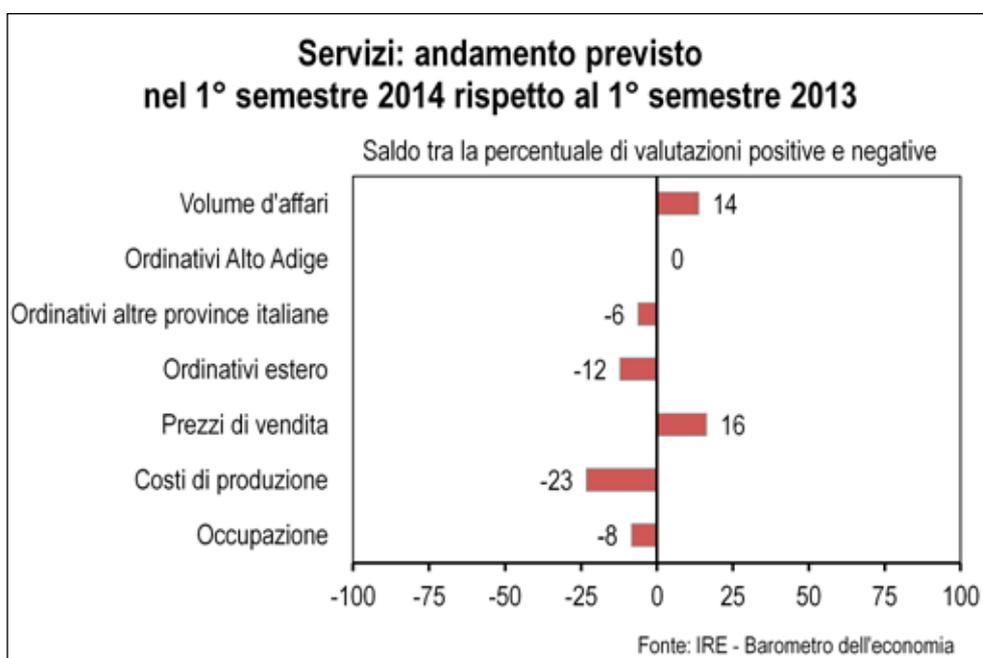
Servizi: redditività per branca

■ Buona ■ Soddisfacente ■ Insoddisfacente



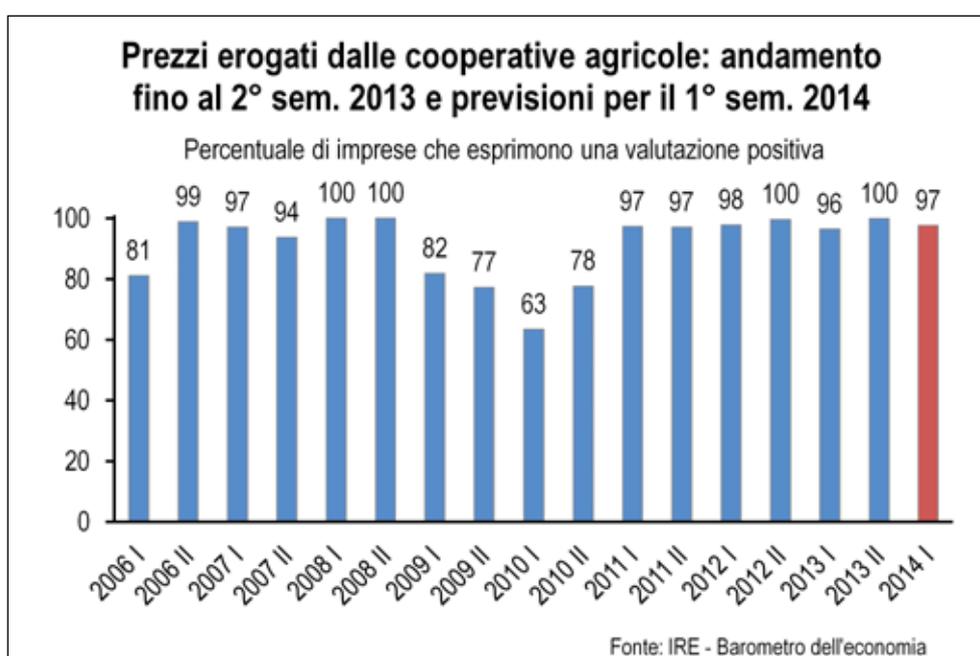
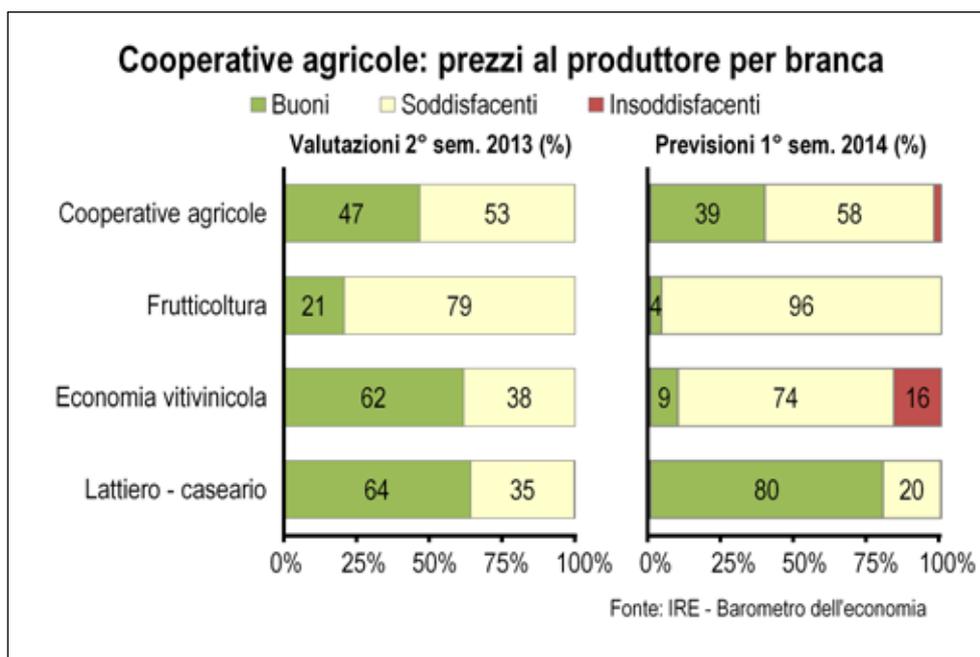
Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Nel primo semestre del 2014 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe salire all'84%. Nel settore informatico, nei servizi finanziari e assicurativi e nei servizi alle imprese si prevede un aumento del volume d'affari, mentre negli altri comparti il fatturato dovrebbe calare leggermente. Il previsto aumento dei costi dovrebbe essere compensato da un incremento dei prezzi praticati alla clientela, fatta eccezione per l'editoria e per il settore immobiliare. Le attese riguardo all'occupazione sono leggermente negative.



3.4.9 Agricoltura

Anche nel secondo semestre del 2013 l'agricoltura ha confermato di essere l'unico settore dell'economia altoatesina relativamente immune dalla crisi. Infatti, nonostante i costi di produzione siano aumentati, tutte le cooperative (100%) hanno potuto corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Le lattierie hanno registrato un aumento del fatturato e degli ordinativi sia sul mercato altoatesino, sia su quello nazionale e internazionale, mentre nell'economia frutticola e vinicola si è riusciti a compensare il calo della domanda interna con un incremento delle esportazioni.

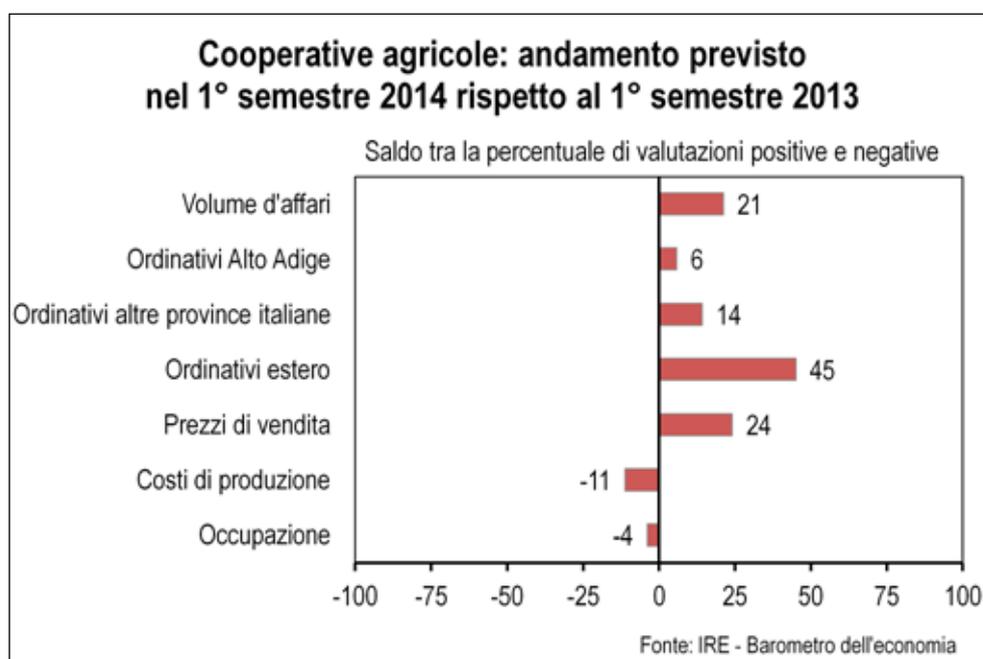


Le aspettative per il prossimo semestre sono decisamente buone: quasi tutti gli intervistati (97%) si sono detti fiduciosi di poter continuare a corrispondere ai produttori prezzi buoni o soddisfacenti. L'occupazione nelle cooperative dovrebbe restare fondamentalmente stabile.

Solo dall'economia vitivinicola giungono alcune voci negative, a causa della situazione del mercato italiano e dei costi in aumento. Gli ordinativi dall'Alto Adige e soprattutto dall'estero dovrebbero però registrare un andamento positivo, mentre l'aumento dei prezzi di vendita dovrebbe garantire margini adeguati.

Nella frutticoltura la commercializzazione dovrebbe essere più difficoltosa rispetto al 2013 a causa di una maggiore debolezza del mercato locale altoatesino e in generale del mercato italiano. Pertanto non si raggiungeranno probabilmente i prezzi record dell'anno precedente. Ciononostante, le cooperative frutticole sono ottimiste per quanto concerne i prezzi da corrispondere ai produttori.

Particolarmente positivo è il clima nelle latterie sociali: si prevede un aumento della domanda su tutti i mercati, con un incremento dei prezzi rispetto all'anno precedente.



4. Conclusioni – Leggera recessione nel 2013, ripresa nel 2014

Con un tasso di crescita del 2,9%, nel 2013 l'economia mondiale farà registrare una performance inferiore rispetto a quanto ipotizzato ad inizio anno,¹⁹ in quanto molte economie emergenti si trovano a fronteggiare una fase di debolezza della domanda dovuta anche alle minori esportazioni di manufatti e materie prime verso i paesi avanzati. L'economia europea resta debole e afflitta da una serie di problemi che vanno dall'elevata disoccupazione alle difficoltà di accesso al credito, dalle crisi bancarie ai problemi di indebitamento di molti stati. Quest'anno la variazione del PIL dell'Eurozona sarà pertanto ancora negativa (-0,4%), anche se alcuni paesi membri faranno registrare una debole crescita. Tra questi figurano anche la Germania (+0,5%) e l'Austria (+0,4%), nostri principali partner economici. Nel complesso, l'economia altoatesina dovrebbe beneficiare di una domanda estera in leggero aumento. Ciò è confermato dai dati sull'export: nel primo semestre 2013 l'Alto Adige ha esportato merci per un valore di 1,92 miliardi di euro, con un aumento del 5,5% rispetto al primo semestre 2012. Inoltre, le valutazioni sugli ordinativi dall'estero espresse dagli imprenditori nell'ambito del Barometro dell'economia indicano anche per il secondo semestre un quadro favorevole.

In Italia la recessione è stata molto forte, alimentata da problemi di competitività che interessano sia le imprese, sia la Pubblica Amministrazione. Il carico fiscale gravante su cittadini e imprese è decisamente penalizzante, soprattutto per quanto riguarda la tassazione sul lavoro, ma il debito pubblico elevato e crescente limita la possibilità di effettuare riforme fiscali. L'economia è inoltre frenata dalle difficoltà di accesso al credito, dall'elevata disoccupazione e dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie. La variazione del PIL prevista per l'Italia è pari a -1,8%.

L'indagine congiunturale IRE riporta anche per il secondo semestre 2013 giudizi estremamente negativi degli imprenditori altoatesini riguardo all'andamento degli ordinativi provenienti dalle altre regioni italiane, e le previsioni per i prossimi mesi restano pessimistiche. La crisi economica in Italia ha indebolito anche il commercio all'ingrosso, settore che da sempre svolge la funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e il mercato nazionale. Ciò è testimoniato dalle minori importazioni che nella prima metà dell'anno le imprese altoatesine hanno effettuato dall'Austria (-2,4% rispetto al primo semestre 2012) e dalla Germania (-6,0%). Il ridotto potere d'acquisto degli italiani si ripercuote infine sul turismo. I dati relativi al periodo gennaio-agosto 2013 evidenziano un calo degli ospiti italiani negli esercizi ricettivi della nostra provincia, che non è stato interamente compensato dal buon andamento delle presenze di turisti esteri.

Dall'indagine congiunturale emerge inoltre che gli imprenditori insoddisfatti della redditività della propria azienda nel secondo semestre del 2013 sono quasi un terzo del totale (il 30%). Ad incidere negativamente sulla redditività sono sia gli alti costi di produzione, sia l'andamento sfavorevole del volume d'affari. A tal riguardo occorre sottolineare che il crollo degli ordinativi provenienti dalle altre province italiane è accompagnato anche da contrazioni della domanda sul mercato locale altoatesino. La situazione appare particolarmente critica per quanto concerne il commercio all'ingrosso e le costruzioni.

¹⁹ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook – October 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.

Il mercato del credito resta debole: il volume complessivo dei crediti bancari alle imprese altoatesine è diminuito del 4,2% negli ultimi dodici mesi. Tali dati evidenziano la maggior prudenza degli istituti di credito, ma anche la minor propensione delle imprese ad investire in un contesto di incertezza e di grande debolezza della domanda.

Il numero di procedure fallimentari (59 da gennaio a settembre) è leggermente superiore al livello dell'anno precedente (52 nell'analogo periodo).

Nel complesso, il 2013 è un anno negativo per l'economia altoatesina, ma la recessione nella nostra provincia non ha assunto toni drammatici. In base alle informazioni al momento disponibili, confermiamo la previsione formulata in estate: il prodotto interno lordo registrerà probabilmente una moderata diminuzione, pari a -0,5%.

Il 2014 sarà caratterizzato da un miglioramento della congiuntura, con un incremento del PIL mondiale che dovrebbe attestarsi al 3,6% e una stabilizzazione della crescita nei paesi industrializzati. Secondo le stime, l'economia degli Stati Uniti crescerà del 2,6% e anche l'Eurozona uscirà dalla crisi, con un +1,0%. I nostri principali partner commerciali faranno registrare incrementi ancora maggiori: la Germania dell'1,4% e l'Austria dell'1,6%. Anche l'Italia uscirà dalla recessione, con una crescita prevista del PIL pari allo 0,7%.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, il "sentiment" economico di imprese e consumatori in vista del 2014 è in miglioramento. L'indice di fiducia dei consumatori altoatesini è in crescita da quasi un anno, grazie soprattutto alle previsioni macroeconomiche che indicano un andamento positivo per i prossimi mesi. Anche gli imprenditori sono tornati ad essere leggermente più ottimisti: in tutti i settori, fatta eccezione per gli alberghi e ristoranti, si prevede per il prossimo semestre un miglioramento della redditività. Per quanto riguarda l'occupazione prevalgono invece ancora le aspettative negative, anche perché il mercato del lavoro reagisce con un certo ritardo all'andamento congiunturale.

Considerati i dati attualmente disponibili, riteniamo che nel 2014 l'economia altoatesina crescerà dello 0,8%. La ripresa potrebbe però risentire di alcuni fattori di rischio, in gran parte dipendenti dalla situazione italiana. A questo proposito, saranno molto importanti la stabilità del governo, il mantenimento degli obiettivi di bilancio e la realizzazione delle riforme previste. Un ulteriore elemento di incertezza è rappresentato dal clima di fiducia dei consumatori italiani, che resta cagionevole come evidenziato dall'immediato peggioramento successivo all'aumento dell'IVA ad ottobre. Anche l'accesso delle imprese italiane al credito resta difficoltoso, il che ostacola l'attività di investimento.

²⁰ Fonte: Banca d'Italia, confronto agosto 2013 rispetto ad agosto 2012.



Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2012 - 2014 in %			
Paesi e aree geografiche	2012	2013 (previsione)	2014 (previsione)
Alto Adige	0,0	-0,5	0,8
Unione Europea	-0,3	0,0	1,3
Eurozona	-0,6	-0,4	1,0
Germania	0,9	0,5	1,4
Francia	0,0	0,2	1,0
Italia	-2,4	-1,8	0,7
Spagna	-1,6	-1,3	0,2
Regno Unito	0,2	1,4	1,9
Stati Uniti	2,8	1,6	2,6
Canada	1,7	1,6	2,2
Giappone	2,0	2,0	1,2
Russia	3,4	1,5	3,0
Cina	7,7	7,6	7,3
India	3,2	3,8	5,1
Brasile	0,9	2,5	2,5
Messico	3,6	1,2	3,0
Sudafrica	2,5	2,0	2,9
Economia mondiale	3,2	2,9	3,6

Fonti:

- per l'economia internazionale, World Economic Outlook - Update July 9, 2013, International Monetary Fund, Washington D.C.

- per l'Alto Adige previsioni IRE.

21/11/2013 Dati fondamentali dell'economia altoatesina

Crescita economica

PIL (Prodotto interno lordo)	Stima IRE 2012	Previsione IRE 2013	Previsione IRE 2014
variazione del PIL reale ⁽²⁾	+0,0%	-0,5%	+0,8%

Mercato del lavoro

Occupati ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Uomini	136.501	134.452	0,5%
Donne	108.736	104.062	-2,6%
Totale	245.237	238.514	-0,9%

Persone in cerca di lavoro ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Uomini	5.076	6.028	0,8%
Donne	5.487	7.511	77,9%
Totale	10.562	13.539	32,7%

Tasso di disoccupazione (%) ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 2° trimestre 2013
Uomini	3,6%	4,3%
Donne	4,8%	6,7%
Totale	4,2%	5,4%

Occupati dipendenti (numero di rapporti di lavoro) ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a ottobre 2013	Variazione 10/2013 su 10/2012
Agricoltura	7.722	21.152	51,1%
Comparto manifatturiero - industria	22.833	23.132	1,1%
Comparto manifatturiero - artigianato	7.320	7.284	-1,2%
Costruzioni - industria	7.610	7.206	-6,8%
Costruzioni - artigianato	8.149	8.320	-0,8%
Commercio	27.806	27.016	-2,5%
Alberghi e ristoranti	21.798	21.315	0,9%
Pubblica Amministrazione	14.416	14.199	-1,5%
Istruzione	17.931	17.918	0,0%
Sanità e assistenza sociale	19.079	19.332	1,0%
Altri servizi (escluso settore domestico)	20.469	20.802	0,7%
Trasporto e magazzinaggio	7.394	7.254	0,3%
Attività finanziarie e assicurative	5.148	5.072	-0,5%
Totale (escluso settore domestico)	187.674	200.002	3,3%

Persone iscritte con stato di disoccupazione ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a ottobre 2013	Variazione 10/2013 su 10/2012
Totale	10.003	13.145	31,8%

Utilizzo effettivo della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria ⁽⁴⁾	Media annua 2012	Luglio 2013	Media gen. - lug. 2013
Imprese	42	34	55
Occupati in Cassa Integrazione	990	428	784
Ore di utilizzo effettivo Cassa Integrazione	56.932	20.235	35.921

Inflazione		
Prezzi al consumo (indice "NIC" per l'intera collettività) ⁽¹⁾	Variazione mensile 10/2013 su 9/2013	Variazione 10/2013 su 10/2012
Alimentari e bevande analcoliche	-0,2%	1,0%
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0%	1,1%
Abbigliamento e calzature	0,7%	1,8%
Abitazione, acqua, energia e combustibili	-0,7%	-0,6%
Arredamento e articoli per la casa	0,3%	0,7%
Sanità	0,2%	3,4%
Trasporti	-3,4%	-2,4%
Comunicazioni	-4,6%	-8,6%
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3%	0,3%
Istruzione	0,4%	1,4%
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	-0,3%	2,6%
Altri beni e servizi	-0,3%	0,9%
Indice generale (con tabacchi)	-0,2%	1,2%
Indice generale (senza tabacchi)	-0,2%	1,2%

Imprese *			
Imprese iscritte ⁽⁵⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a ottobre 2013	Variazione 10/2013 su 10/2012
Agricoltura	17.123	16.882	-1,7%
Comparto manifatturiero	4.790	4.851	1,2%
Costruzioni	6.851	6.844	-0,8%
Commercio	8.566	8.695	0,8%
Alberghi e ristoranti	7.384	7.442	0,5%
Servizi privati	9.963	10.246	2,5%
Altri settori	3.208	3.090	-4,0%
Totale	57.885	58.050	-0,1%
di cui imprese non agricole	40.762	41.168	0,6%
di cui artigiane	13.331		
Iscrizioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Ottobre 2013	Da inizio anno 2013
Totale	3.073	287	2.762
di cui imprese non agricole	2.561	268	2.336
Cancellazioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Ottobre 2013	Da inizio anno 2013
Totale	2.916	203	2.602
di cui imprese non agricole	2.327	181	1.858
Procedure fallimentari aperte ⁽⁶⁾	Totale 2012	Ottobre 2013	Da inizio anno 2013
Numero di imprese	77	6	65

* Attenzione: poiché le cancellazioni dal Registro delle imprese avvengono sovente all'inizio o alla fine dell'anno, il numero di imprese a ottobre 2013 non è direttamente confrontabile con la situazione a fine 2012.

Commercio estero			
Esportazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Germania	1.257.372	342.062	9,6%
Austria	421.931	88.315	-8,7%
Francia	193.596	67.998	39,5%
Paesi Bassi	81.588	19.760	-4,9%
Svizzera	201.928	48.560	-4,4%
Cina	23.130	9.258	73,5%
USA	156.370	40.312	-1,7%
Regno Unito	117.498	29.791	5,1%
Spagna	120.792	41.740	30,4%
Belgio	46.196	10.790	1,2%
Altri Paesi	1.063.601	271.095	4,9%
Totale	3.684.002	969.681	7,1%
Importazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Germania	1.826.019	416.158	-6,9%
Austria	1.046.244	264.437	0,9%
Francia	147.142	38.014	9,7%
Paesi Bassi	250.374	70.025	5,6%
Svizzera	45.527	7.609	-36,4%
Cina	126.522	19.597	-34,8%
USA	42.696	9.840	-7,9%
Regno Unito	42.833	9.043	-4,2%
Spagna	41.668	13.373	12,6%
Belgio	41.704	10.116	10,1%
Altri Paesi	561.340	143.689	2,3%
Totale	4.172.069	1.001.901	-3,1%
Esportazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Prodotti agricoli	598.184	168.157	-1,0%
Alimentari e bevande	679.676	176.568	6,1%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	134.842	37.017	12,6%
Prodotti chimici e farmaceutici	66.055	21.719	25,2%
Prodotti sintetici e in gomma	188.282	46.107	-2,5%
Metalli e prodotti in metallo	371.195	105.433	7,9%
Apparecchi elettronici e di precisione	214.983	56.202	11,6%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	615.730	138.285	6,6%
Mezzi di trasporto e componentistica	453.656	117.861	6,6%
Altri prodotti	361.399	102.331	23,5%
Totale	3.684.002	969.681	7,1%
Importazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	2° trimestre 2013	Variazione 2° tr. '13 su 2° tr. '12
Prodotti agricoli	153.183	36.964	4,3%
Alimentari e bevande	1.048.441	255.302	7,4%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	277.780	70.139	-6,5%
Prodotti chimici e farmaceutici	315.908	94.846	12,6%
Prodotti sintetici e in gomma	261.061	65.945	-2,6%
Metalli e prodotti in metallo	457.655	111.029	-11,4%
Apparecchi elettronici e di precisione	471.007	96.699	-28,7%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	381.101	88.901	0,7%
Mezzi di trasporto e componentistica	165.312	47.447	11,2%
Altri prodotti	640.621	134.628	-4,8%
Totale	4.172.069	1.001.901	-3,1%

Frutticoltura			
Prezzi all'ingrosso della frutta (€/kg) ⁽⁷⁾	Media 2012	Situazione a settembre 2013	Variazione 9/2013 su 9/2012
Golden Delicious	0,56	0,79	25,3%
Gala	0,66	0,82	12,5%
Red Delicious	0,68	0,79	3,4%

Costruzioni			
Concessioni edilizie ritirate (cubatura in metri cubi) ⁽⁸⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Fabbricati residenziali	1.185.222	229.312	-32,7%
Fabbricati non residenziali	2.069.079	389.052	-21,5%
Totale	3.254.301	618.364	-26,0%

Turismo		
Presenze turistiche ⁽⁹⁾	Totale 2012	Agosto 2013
Totale	29.409.584	5.423.981
di cui ospiti germanici	14.189.735	1.947.069
di cui ospiti italiani	9.804.225	2.954.209
di cui ospiti provenienti da altri Paesi	5.415.624	522.703
di cui in esercizi a 4 o 5 stelle	6.056.394	1.036.834
di cui in esercizi a 3 stelle	10.814.963	1.793.566
di cui in esercizi a 1 o 2 stelle	3.544.535	611.532
di cui in agriturismi	2.220.514	535.374

Credito			
Impieghi clientela residente in Alto Adige (migliaia di Euro) ⁽⁹⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a agosto 2013	Variazione 8/2013 su 8/2012
Totale	21.203.417	20.154.749	-3,1%
di cui privati	4.662.764	4.633.614	0,9%
di cui imprese	15.085.383	14.315.303	-4,2%
di cui imprese del comparto manifatturiero	3.758.273	3.539.386	-5,9%
di cui imprese di costruzioni	2.006.771	1.921.022	-6,5%
di cui imprese di servizi	8.225.717	7.745.838	-3,6%
di cui imprese con meno di 20 addetti	5.679.833	5.427.537	-4,3%
di cui imprese con almeno 20 addetti	9.405.550	8.887.766	-4,1%
Volume creditizio delle maggiori banche locali (migliaia di Euro) ⁽¹⁰⁾	Situazione a fine 2012	Situazione al 3° trimestre 2013	Variazione 3° tr. '13 su 3° tr. '12
Totale	17.236.826	16.614.682	-1,1%
di cui a privati	3.934.626	3.951.766	1,3%
di cui a imprese	12.233.003	11.689.080	-2,3%
di cui ad altra clientela	1.069.197	973.835	4,5%

Elaborazione: IRE

Fonti dei dati:

(1) ISTAT

(2) IRE

(3) Prov. Aut. Bolzano - Ripartizione lavoro

(4) Assoimprenditori Alto Adige

(5) Infocamere

(6) Tribunale di Bolzano

(7) IRE - Listino prezzi all'ingrosso

(8) ASTAT

(9) Banca d'Italia

(10) Rilevazione IRE





CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I - 39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945706, fax 0471 945712
Internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>
e-mail: wifo@camcom.bz.it